LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 4-5 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 106 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39. — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

DALLE ALTURE DI ADDIS ABEBA le avanguardie italiane scorgono le fiamme della capitale in rovina

La marcia liberatrice delle nostre colonne sollecitata dalle Legazioni europee

BERLINO, lunedì sera.

L'Agenzia ufficiale informa che le avanguardie italiane hanno raggiunto le alture che circondano Addis Abeba, ed aspettano il grosso della colonna.

L'avanzata è continuata tutta la notte, ma a velocità ridotta a causa delle pessime condizioni della strada, in parte danneggiata dagli abissini e in parte guastata dalle pioggie tropicali.

Dalle posizioni attuali le avanguardie italiane possono sentire e vedere il tumulto che regna nella capitale: dalle rovine si innalzano dense colonne di fumo: per tutta la notte si sono udite le esplosioni delle fucilate.

Gli stranieri invocano l'intervento italiano

DESSIE', lunedì matt.

Secondo il corrispondente continentale del « Telegraf Union », i rappresentanti diplomatici esteri di Addis Abeba, avrebbero inviato un radiotelegramma urgente al Comando Superiore Italiano, chiedendo di affrettare l'occupazione della capitale

L'invito rivolto dal Console inglese

GIBUTI, lunedì matt.

Giunge notizia da Addis Abeba che il Console inglese in quella capitale avrebbe inviato un messaggio al Comando Superiore italiano, a nome del Corpo diplomatico, invitandolo ad affrettare l'occupazione di Addis Abeba.

Comunicato N. 202

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 202:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Le nostre colonne autocarrate, superato il passo di Termaber, hanno occupato Debra Brehan, già capitale dello Scioa. Le nostre avanguardie sono a quaranta chilometri oltre Debra Brehan.

« Sul fronte sud continua rapida l'avanzata, nonostante le pioggie violentissime. Nostri reparti, giunti a ottanta chilometri oltre Dagabur, hanno battuto e disperso gli armati del noto Omar Samantar, colpevole dell'omicidio del capitano Carolei nel 1925, e successivamente arruolato e nominato capo stipendiato del Negus.

« Nello scontro Omar Samantar è rimasto gravemente ferito; suo figlio Erzi ucciso con una trentina di altri armati.

« Le popolazioni Ogaden accolgono festosamente le nostre truppe liberatrici.

« L'aviazione attivissima su tutto il fronte ».

Il maggiordomo del Negus, ucciso dai rivoltosi.

Il saccheggio continua

BERLINO, lunedì sera.

Il « D. N. B. » ha da Addis Abeba che, in attesa delle truppe italiane, la popolazione vive ore drammatiche: la città è in fiamme, orde inferocite, ebbre di alcool, saccheggiano e incendiano negozi e abitazioni private, sparando all'impazzata. Il palazzo imperiale è una fumante rovina.

Per iniziativa della Legazione di Germania, reparti armati hanno perlustrato la città, alla ricerca degli europei che non avevano fatto in tempo a riparare entro la Legazione attacchi da parte delle bande etiopiche in fuga e i predoni che potrebbero approfittare della grande confusione per saccheggiare case e uffici.

A causa della situazione la società esercente la ferrovia Gibuti-Addis Abeba declina ora ogni responsabilità per la sicurezza dei viaggiatori che volessero avventurarsi sulla linea e non dà alcuna garanzia circa la consegna delle merci.

In attesa dell'imbarco, il Negus è ospite del Governatore della Somalia francese, il quale, insieme al vice-console britannico e al comandante il cacciatorpediniere inglese destinato al trasporto del fuggitivo, si trovavano alla stazione quando Ailè Selassiè è arrivato insieme con i familiari e il seguito ieri alle 14,15.

Come è stato riferito, accompagnano il Negus la moglie, il figlio Duca di Harrar e due figlie, ras Cassa e ras Destà, il ministro del commercio, il direttore delle poste e il gran ciambellano. Il Negus appariva stanco e avvilito.

I guardiani del tesoro trucidati

dalle orde dei ribelli inferociti

Scontri fra soldati in rivolta e guerrieri galla

500 mila colpi di fucile in un giorno - L'ansiosa veglia alle Legazioni - Disperati appelli di soccorso

NEW YORK, lunedì matt.

Il corrispondente dell'« United Press » da Addis Abeba, Ames, invia un messaggio, con cui conferma lo stato di anarchia e di rivolta che regna in quella città e riferisce altri particolari sulle scene di devastazione, di atrocità e di saccheggio.

L'edificio governativo in cui si usava depositare l'oro è stato teatro di una delle scene più impressionanti dell'orgia di violenza e di saccheggio, a cui si sono abbandonati le popolazioni e i gruppi di fuggiaschi affluiti negli ultimi giorni ad Addis Abeba. Le sentinelle che erano state poste a guardia dell'edificio hanno fatto fuoco, ma solo per poco le aventagliate delle mitragliatrici hanno tenuto lontane le orde degli assalitori, causando panico e ondeggiamenti.

Contro le Legazioni

Alla fine le turbe inferocite hanno avuto il sopravvento, impadronendosi dei soldati di guardia ai quali sono state tagliate le mani; calpestando i cadaveri delle guardie trucidate i rivoltosi sono penetrati nell'edificio, impadronendosi di quanto hanno trovato e infine allontanandosi dal centro della città con il bottino, sulla cui entità non è dato avere informazioni.

Mentre abbandonavano Addis Abeba i predatori hanno attaccato la sede della Legazione turca, ma sono stati respinti con un nutrito fuoco e hanno lasciato sul terreno parecchi morti e feriti.

Essi venivano a loro volta aggrediti da truppe galla che erano nei dintorni della città. Piccoli gruppi di galla hanno poi fatto il loro ingresso nella città, armati quasi esclusivamente di lancie e scimitarre e insieme agli uomini si sono viste parecchie donne in abiti maschili, anche esse armate.

Un centinaio di stranieri che vivevano ad Addis Abeba, dediti a prosperi commerci, assistevano impotenti agli incendi che distruggono le loro case e le sedi dei loro uffici.

In tutti è vivissimo il desiderio che gli italiani giungano a impedire che Addis Abeba continui ad essere teatro di ulteriori impressionanti scene di anarchia e di devastazione.

Una relativa calma è subentrata ieri sera con il calare della notte. Per la prima volta da tre giorni le strade sono apparse deserte, poi si sono visti gruppi di soldati percorrere le strade semibuie e raccogliere i numerosi cadaveri che giacevano nei punti dove si erano svolte le selvagge scene di violenza. I cadaveri, in gran parte mutilati, cominciavano a decomporsi a causa del caldo tropicale durante la giornata e ammorbavano l'aria.

Si calcola che durante la giornata di disordini e di saccheggi siano stati sparati oltre mezzo milione di colpi di fucile. I proiettili cadevano in certi momenti in taluni punti della città come grandine.

I marconisti americani

I marconisti addetti alla stazione radio della Legazione americana lavorano a trasmettere i dispacci in condizioni estremamente difficili, perchè devono anch'essi avvicendarsi nel servizio di guardia.

Il Dipartimento di Stato ha dato disposizioni alla Legazione degli Stati Uniti perchè donne e ragazzi americani lascino la sede della Legazione, approvando il suggerimento del Ministro Engert, il quale ritiene opportuno di sgomberare del tutto la Legazione per trasferire gli estranei al campo fortificato britannico; tuttavia sembra che Engert voglia rimanere nell'edificio della Legazione con altri sei americani che fanno parte del personale.

La Legazione etiopica a Londra senza notizie del Negus

Londra, lunedì sera.

L'*Agenzia Reuter* pubblica:

« Tutti gli sforzi della Legazione etiopica per ottenere da fonte abissina informazioni circa i movimenti del Negus sono rimasti vani. Da sabato scorso la Legazione ha inviato parecchi cablogrammi chiedendo notizie, ma essi sono rimasti senza risposta ».

Tutto il paese in rivolta

Dopo la fuga di Ailè Selassiè le bande dei varii capi si danno battaglia

GIBUTI, lunedì matt.

Il Negus lascia Gibuti questa mattina a bordo di un cacciatorpediniere inglese.

Ulteriori informazioni sulla situazione ad Addis Abeba sembrano confermare che il Negus e i suoi ministri sono fuggiti principalmente per il timore della rivoluzione e di atti ostili da parte dei loro nemici personali. Ma la fuga dell'imperatore non ha impedito, come si sa, lo scoppio di gravi disordini ad Addis Abeba.

Insieme agli altri particolari sulle ore di panico e di saccheggio in quella città giungono informazioni che confermano che i disordini e la rivolta divampano in tutto il territorio non ancora occupato dagli italiani. Solo a Dire Daua regnerebbe una relativa calma. I vari capi si azzuffano e i loro seguaci si abbandonano ad aggressioni, devastazioni e saccheggi.

Le autorità consolari francesi a Dire Daua hanno chiesto a Gibuti rifornimenti di viveri. Intanto sono partite alla volta della città due compagnie di senegalesi per assicurare la protezione delle autorità e dei sudditi francesi contro temuti

La linea ferroviaria fatta saltare?

Le provviste del Negus Sei vagoni di caffè e due di talleri

GIBUTI, lunedì sera.

Al treno imperiale erano agganciati ben due vagoni pieni di talleri e sei vagoni di caffè. L'ex Imperatore ha fatto così le provviste.

Secondo le ultime informazioni, stamane s'imbarcheranno solamente l'Imperatrice con le figlie e il duca di Harrar mentre il Negus avrebbe chiesto di rimanere qualche tempo a Gibuti con tutti i suoi ministri.

Qui si dice che la linea ferroviaria sarebbe stata fatta saltare presso Aiscia.

Cinquanta francesi barricati nella stazione

I rivoltosi respinti a raffiche di mitragliatrice

Parigi, lunedì sera.

Gli ultimi telegrammi ricevuti al Quai d'Orsay da Bodart, Ministro di Francia ad Addis Abeba, datano dalla fine del pomeriggio di ieri, domenica. Bodart conferma che il dottor Helly, capo della Croce Rossa inglese, è stato ferito da un colpo di arma da fuoco sparatogli in pieno petto mentre soccorreva un ferito etiopico in una via di Addis Abeba.

La Compagnia ferroviaria di Gibuti ha ricevuto un cablogramma comunicante che nella stazione ferroviaria di Addis Abeba una cinquantina di francesi, tra cui gli impiegati della Compagnia, si sono barricati. E' con loro l'addetto militare francese. Con le mitragliatrici si sono potuti respingere parecchi assalti dei rivoltosi.

La sosta del Negus a Gibuti

Tutti gli stranieri alla stazione - Sfilata di automobili tra la folla silente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, lunedì matt.

Ecco altri particolari sull'arrivo del Negus a Gibuti.

Da molto tempo la piccola folla era in attesa, quando infine il treno giunse. Si profilò sul dorso di una duna lento, come se fosse stanco del peso che portava. Tre vagoni candidi, più candidi sotto il sole accecante e quattro carri merci: arrestò quasi cautamente ed entrò con due brevissimi sibili sotto la pensilina.

Il saluto del Governatore

Fuori, sul piazzale erano due automobili e circa trecento persone, tutte europee, trattenute a molta distanza dai cordoni. Due plotoni di ascari senegalesi erano schierati ai lati del piazzale con la baionette in canna. Sotto la pensilina erano il Governatore, il comandante delle truppe della colonia, il capo gabinetto del Governatore, alcuni ufficiali, i dirigenti della ferrovia e il vice-console etiopico. Alcuni abissini guardavano da molto lontano.

Come il treno si fermò, il Governatore salì sul vagone di centro dei tre bianchi e si inchinò all'imperatore che gli andava incontro e mormorò alcune parole, quindi discese, facendo ala insieme al seguito allo sportellino.

Quasi contemporaneamente apparve sulla scaletta l'imperatrice, piccola, quasi curvata. I suoi grandi occhi apparivano velati, forse per l'ombra del grande cappello all'abissina, simile a una « tabia ». Vestiva di color marrone sfumante al giallo e calzava scarpette all'europea, con tacchi bassi. Semplice e senza nessuna maestà.

Con le scarpe di coppale

Poco dopo scese il Negus. Prima si distingueva solo la grande barba nera e quasi incolta, quindi si disegnava tutta la sua figura scarna. L'imperatore vestiva in cachi, con i calzoni stretti alla gamba alla maniera abissina e calzava scarpe lucide di coppale. Recava in mano il casco coloniale.

Il volto e la fronte erano quasi nascosti dalla barba foltissima e dal cappello. Gli occhi brillavano quasi febbrilmente; solo essi dicevano che era vivo; tutto il suo corpo sembrava come irrigidito.

Ecco ora la Principessa, snella, leggera, ma dagli occhi offuscati: vestita semplicemente color grigio; ecco il Principe Makonnen, snello, vivace, vestito di grigio chiaro, capo scoperto capelli alti, nerissimi. Dodicenne, è il solo che ignori l'importanza del viaggio.

Ed ecco infine il Principe Ereditario, cui la follia del padre, suo malgrado, tolse dalle mani le carte del gioco. Serio, quasi severo, elegante nell'abito tradizionale di capo abissino, discende svelto e va a collocarsi accanto alla madre.

Nello stesso ordine essi sono apparsi sotto la tettoia esterna. Qui avanzò prima il Negus verso l'automobile del Governatore, nella quale egli salì, dopo avere salutato con brevi cenni del capo l'Imperatrice. Spedito il giovanissimo Makonnen segue il padre, aprendo egli stesso lo sportello e va a sedersi vicino all'autista, mentre l'imperatore era ancora a terra, guardando dietro i vetri la folla silenziosa.

Il seguito imperiale

L'imperatrice ha preso posto nell'automobile del comandante militare che l'accompagnava. Lento il Principe ereditario raggiunse l'automobile, sedendosi accanto alla madre.

Velocemente le macchine partono verso il Palazzo del Governatore, passando tra due file di baionette. Intanto altri personaggi erano discesi dal treno: ras Cassa, il ministro degli Esteri, Bruy, il ministro dell'Educazione, Zallaka, lo scudiero dell'imperatore, Asciagri, gli aviatori etiopici, Asfanali e Alle Mariam, il segretario dell'imperatore, Uoldegiorgis, il capo ufficio stampa, Ato Lorenzo con la famiglia, e altri ancora minori.

La giovane principessa ha preso posto nell'automobile del viceconsole etiopico insieme a ras Cassa e a ras Bruy.

Per venti minuti, quanti furono impiegati nel ricevimento, non si udì nessuna voce se non quella del comandante della guardia armata, ma quando le automobili scomparvero, molte allora furono le voci e sapprimi i commenti.

A. Russo

Su nave inglese verso mèta ignota

LONDRA, lunedì sera.

Secondo informazioni pervenute, pare che l'Imperatore abbia chiesto, prima di lasciare la capitale, che una nave da guerra inglese fosse messa a sua disposizione per trasportarlo da Gibuti a una destinazione sconosciuta.

Da Aden si viene a sapere che i cacciatorpediniere inglesi « Decoy » e « Dainty » hanno apparecchiato stamane alle ore 10. Si pensa che si recheranno a Gibuti.

CRONACA

Norme per i segnali con le campane delle Parrocchie

La Curia Arcivescovile comunica che, qualora le Autorità civili ne facessero richiesta, i MM. Rev. Sigg. Parroci sono autorizzati a dare il segnale di campana, regolandosi come per l'adunata del 2 ottobre 1935.

TORINO DI GIORNO

Per il maggior decoro della città

Rinnovamento della pavimentazione di alcune strade

Via Duchessa Jolanda e strade vicine — L'odierno aspetto di piazza Martini — Per la sistemazione di piazza Statuto

Sono incominciati negli scorsi giorni, e si svolgono con alacrità, i lavori per la rinnovazione di tutto l'armamento tranviario in via Duchessa Jolanda. Ciò prelude alle opere di moderna pavimentazione della via medesima, che verranno subito dopo intraprese. Non si poteva por mano a queste senza aver provveduto, prima, a mutare i binari; i quali però, contrariamente a quanto qualcuno ha creduto, non si collocheranno in «sede propria».

La limitata ampiezza della strada non permetterebbe una linea tranviaria rialzata, che finirebbe per creare un ingombro tutt'altro che lieve al traffico.

La pavimentazione nuova sarà eseguita in porfido su sottofondo di calcestruzzo. Si faranno pure, da entrambi i lati, i marciapiedi rialzati. Così, anche quest'antichissima via verrà a trovarsi in perfette condizioni di sicurezza, pulizia e comodità, sia per il transito dei veicoli sia per quello pedonale. Tali lavori rispondono a un bisogno vivamente sentito. Il vecchio acciottolato si presentava in completo disordine, tutto buche e dislivelli, con lastre di marciapiedi, come ognuno può ancora constatare, in più punti rotte e sconnesse.

Un assiduo, tempo fa, rilevando codesti inconvenienti, si esprimeva il parere, o la speranza, che la sistemazione di via Duchessa Jolanda potesse giovare a creare un'arteria di smistamento per il traffico almeno di una parte dell'affollato corso Francia, nel tratto cioè da piazza Statuto a piazza Bernini. Ma, in realtà, all'infuori le due arterie sono troppo distanti fra di loro per pensare che possano vicendevolmente distribuirsi il traffico, e, sebbene l'una sbocchi nell'altra, non c'è da illudersi che, di regola, la via Duchessa Jolanda abbia ad assumersi una sensibile proporzione del movimento destinato allo stradone di Rivoli.

Per il traffico di corso Francia

Comunque, le accennate opere non sono state suggerite o stimolate da considerazioni del genere. Non hanno altro scopo che quello di migliorare via Duchessa Jolanda per se stessa e se la loro attuazione s'è protratta fino ad oggi è perchè il piano dei lavori non poteva limitarsi a quella sola via, ma doveva necessariamente comprendere il gruppo delle strade vicine, parallele o trasversali.

E' infatti in corso, e in qualche punto ultimato, l'assetto del suolo anche nelle vie Susa, Bagetti, Giovanni Somis e Vassalli Eandi. In queste contrade la pavimentazione si effettua in tormacadam, un impasto di catrame e bitume che acquista la consistenza e la lucida levigatezza dell'asfalto. Abbellire e render più praticabili la via Susa e Duchessa Jolanda significa aumentare altresì il decoro e la frequentabilità della piazza Martini. Dicemmo altra volta che varrebbe la pena, per i torinesi, fare di quando in quando una visita ai diversi rioni della città per vedere e apprezzare i pubblici lavori che a mano a mano vi si compiono. L'ex piazza Benefica è appunto di quelle che, in poco più d'un lustro, ha mutato il proprio aspetto.

La ricordiamo, cinque o sei anni fa, deserta, quasi un campo abbandonato. Oggi è curata, ridente, col suolo sistemato, adorna, nel mezzo, d'uno spazioso giardino cinto, alla moderna, non da cancelli, ma da una siepe che ne accresce il pregio decorativo. E, al centro del giardino, alla convergenza di viali ben ravviati, si allarga una rotonda vasca con un fresco zampillo di fontana.

Naturalmente, le aiuole, già rinverdite ai timidi tepori di questa mutevole Primavera, incorniciano una ritrovo quanto mai simpatico per i bimbi che, nei sereni pomeriggi, vi s'affollano festanti.

Anche la linea edilizia della piazza s'è arricchita. Vi sono sorti, ad iniziative di privati, alti e dignitosi palazzi per abitazioni, sicchè un nuovo centro di vita si è affermato in questo settore cittadino che, ancora nell'immediato dopo-guerra, pareva fuor di mano, mentre non è che a due passi dalla stazione di Porta Susa.

Un problema complesso

Resterà, poi, da sistemare il suolo dell'importante via Principi d'Acaja nel tratto da via Duchessa Jolanda verso nord, sull'esempio di quello dalla piazza Martini verso mezzogiorno, già da qualche anno pavimentato in macadam bitumato.

Poichè siamo in argomento di sistemazioni stradali, converrà accennare ad una grande piazza poco lontana di lì. Alludiamo alla piazza Statuto. In proposito, da varie parti si avanzano domande e si comunicano idee su quello che potrà essere un suo futuro definitivo riordinamento.

Il problema è complesso: vi sono da tener presenti vari particolari: la pavimentazione, il passaggio delle linee tranviarie, l'eventuale ampliamento o, a ogni modo, le inevitabili modificazioni da apportare alle due aiuole centrali od oasi di verde o recinti (non sapremmo come chiamarli) affinchè assolvano davvero la loro funzione ornamentale.

Comprensibili motivi non hanno, finora, consentito di formulare un piano; ma ci consta che la questione è considerata dall'Amministrazione Podestarile, e, quando gli indispensabili elementi di studio siano maturi, non v'è dubbio che si concreterà un programma nel modo più opportuno e soddisfacente.

Le richieste del pubblico riguardano in primo luogo le condizioni dell'acciottolato. La piazza fu pavimentata, già da tempo, nel settore a ponente con blocchetti di porfido, salvo in qualche tratto ove lo fu con masselli di sienite. Si capisce il perchè della preferenza accordata a quel settore che, dalla stazione di Rivoli, giunge fino all'altezza del corso San Martino: è la zona più battuta dal traffico, all'imbocco dei corsi Francia, ex-Inghilterra, Principe Oddone e delle vie Cibrario e San Donato.

La parte orientale invece, da corso S. Martino a via Garibaldi, è sempre a ciottoli aguzzi, decisamente spiacevoli per chi debba attraversare la piazza o voglia recarsi nel giardino del monumento agli artefici del traforo del Fréjus. Questo giardino, se ascoltiamo le opinioni manifestateci, si vorrebbe — in massima — veder allungato verso est. Desiderio non privo di logica: non si scorge, invero, una ragione perchè debba rimanere di così modeste dimensioni, pressochè perduto in una piazza tanto estesa.

La «guglia Beccaria»

E' la cosidetta guglia Beccaria: chiamata da alcuni, in passato, addirittura la piramide Beccaria, e rammenta che lì, per usar le efficaci parole del Borbonese, era «uno dei punti estremi della misura matematica di distanza fra Torino e Rivoli, scelta dal celebre Padre Giov. Battista Beccaria come base ai calcoli trigonometrici ch'egli dovè istituire» per incarico affidatogli nel 1760 dal Re Carlo Emanuele III allo scopo di «misurare il grado del meridiano di Torino».

Ora, dato che per il suo speciale significato non si può pensar di rimuovere il monumento, sarà indispensabile accomodargli intorno l'aiuola, in modo ch'esso non vi resti sacrificato. L'odierno stato del recinto non invita a entrarvi. Contiene non più di venticinque alberi disposti in due cerchi concentrici, sopra una piattaforma di nuda terra, circolare, chiusa da un cancello. Nient'altro. Ma anche questo, ripetiamo, rientrerà sicuramente in un futuro progetto che contempli la generale sistemazione della piazza.

C. Merlini.

LE CAMPANE DI SANTA RITA

Una delle campane del Santuario di Santa Rita da Cascia, ieri consacrata da Sua Em. l'Arcivescovo Fossati. Questa, di cui pubblichiamo la fotografia, pesa ben due tonnellate
(Foto comm. GHERLONE)

La solenne cerimonia funebre nel cortile della Caserma del Distretto Militare, in memoria dell'eroico primo capitano dei Bersaglieri Giovanni Rigon, caduto in Africa Orientale. (Foto comm. Gherlone)

Abbandona l'alloggio perchè vi sono dei parassiti

Lo scorso anno il signor Felice Pagani abbandonava improvvisamente l'alloggio occupato in via Goffredo Casalis 33 e contemporaneamente citava dinanzi al nostro Pretore la proprietaria dello stabile, signora Emma Besozzi, per ottenere la risoluzione del contratto d'affitto. Il motivo che aveva indotto l'inquilino a questa decisione era molto semplice: aveva constatata la presenza nell'alloggio di piccoli animaletti molesti, tanto molesti che lo avevano obbligato ad abbandonare immediatamente la propria abitazione. La signora Besozzi rispondeva all'istanza del Pagani chiedendo anch'essa la risoluzione del contratto di affitto, ma per colpa dell'inquilino.

Da una prima sentenza del Pretore, ammessiva di prove, appellò la locatrice avanti al Tribunale, ottenendo l'ammessione di altre prove, le quali tutte vennero assunte avanti al Pretore. In esito alle risultanze dell'esame testimoniale, il Pretore della prima sezione accoglieva completamente le ragioni della locatrice, condannando l'inquilino al pagamento delle somme richieste, nonchè a quelle delle spese liquidate in L. 2500, oltre quelle di sentenza e successive. La locatrice era difesa dall'avv. Giovanni Galdini e l'inquilino dall'avv. Enrico Palma.

La sentenza è notevole in quanto ha stabilito diversi principii importanti.

La sentenza del Pretore suggerisce anche una curiosa osservazione: ogni bestiola è venuta a costare all'inquilino molto di più di un maiale di razza...!

La Mostra canina il 30 maggio al Valentino

A caccia chiusa i cinofili non riposano: ci preparano i loro cani per le prove sul terreno o li presentano alle Mostre canine. Quest'anno per mancanza di quaglie e per scarsità di località ricche a selvaggina stanziale le prove sul terreno non sono molto numerose in programma; le mostre invece battono un ritmo assai accelerato.

Ha iniziato la serie Verona, sono seguite quelle di Modena e di Alessandria; in settimana avrà luogo l'Esposizione Internazionale di Roma, poi avremo l'adunata di Voghera. Torino intanto sta preparando la sua mostra annuale che avrà luogo nei giorni 30 e 31 maggio al Parco del Valentino.

L'Esposizione di Torino che da anni batte ogni massimo per numero di concorrenti, non mancherà anche in questa sua nuova edizione di ottenere il solito clamoroso successo. La mostra, che si svolge nell'orbita del Comitato delle Manifestazioni Torinesi, è tecnicamente organizzata dalla Sezione Piemontese dell'Ente Nazionale Cinofilia Italiana, che ha già iniziato il gravoso e delicato lavoro di organizzazione. Oltre ai premi di classe saranno in palio moltissimi premi d'onore.

Operai occupati del Comune

Operai occupati dal Comune al 2 maggio 1936: opere edilizie 1574; opere stradali 3638; opere idrauliche 94; servizi tecnici 238; azienda elettrica 49; azienda tranvie 651. Nella costruzione dei nuovi ospedali, in regione Molinette, cui il Comune ha la gran parte contribuito, sono occupati 65 operai.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) La sua musa è Tersicore; 5) Suo onore... è la barba; 9) Domina; 11) Lo fa il bevitore; 12) Numero abbreviato; 14) Valico dell'Appennino Tosco-Emiliano; 16) Sigla di Pesaro; 17) Un certo; 18) Possessivo; 20) Un verbo che tutti presto o tardi coniugano; 21) Grande fiume della Siberia; 22) Un carro... senza fine; 23) Sei tu... francese; 26) Titolo ecclesiastico; 27) Articolo indefinito; 28) Il dio italico del mare corrispondente al greco Posidone; 32) Opera Assistenziale; 33) Rifugio di belve; 34) Nell'antica Grecia carme egli dei che veniva cantato con accompagnamento di cetra; 36) Bella, piacevole; 37) L'albero di Giasone.

Verticali: 1) Bellezza della bocca; 2) In ogni... noce; 3) Parente; 4) Combinazione del gioco del lotto; 5) Brilla... ma sconvolge la terra; 6) Dea della giovinezza; 7) Il sodio; 8) Il verbo dell'agente d'informazioni; 10) Nel... pane; 11) Articolo; 13) Nome di un simpatico attore dello schermo; 15) Grande altopiano dell'Asia centrale; 16) Il porto di Atene; 18) Voce poetica per lamenti; 19) Serba gelosamente... ciò che inghiottisce; 24) Il fiume emissario del lago Ladoga; 25) Nome di donna; 28) Particella di negazione; 29) Torino; 30) Lui... senza testa; 31) Opera Balilla; 33) Particella pronominale; 35) Isola danese.

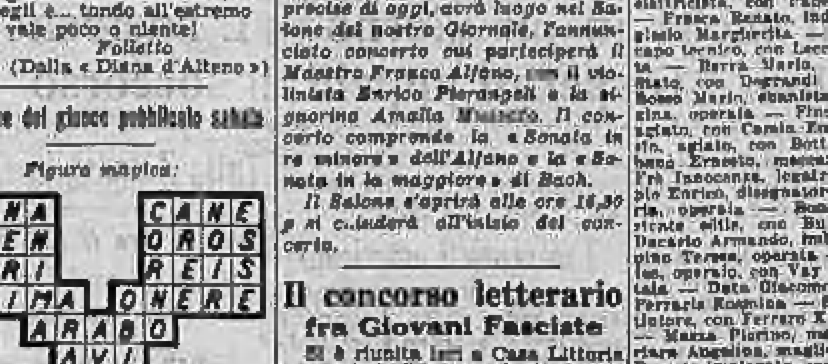
ZEPPA SILLABICA

Che lo chiamino... senno
è giusto indubbiamente,
s'egli è... tondo all'estremo
e vale poco o niente!

Folletto
(Dalla «Diana d'Alteno»)

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Figura magica:



Frin

La riunione della Camera sarà radiodiffusa

Gli altoparlanti nella Galleria de "La Stampa",

Alle ore sedici di oggi si riunirà la Camera dei Deputati per una seduta della quale è immaginabile l'importanza storica, collegata come è con gli attuali avvenimenti. La radio trasmetterà un servizio speciale. Il nostro impianto radiofonico in Galleria San Federico sarà appositamente collegato, onde permettere al maggior numero di persone di prendere parte allo storico avvenimento.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Malgrado l'attività ridotta il mercato tiene un contegno sostenuto. Dopo un'apertura incerta, le quotazioni, in tutti i comparti, riprendono leggermente mantenendo il limitato vantaggio sino alla chiusura.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	77 925	77 75
100	Id. f. c.	78 90	77 90
100	Pr. Red. 3½	77 375	77 60
100	Id. f. c.	77 60	77 70
500	I.K.I. 4½ c.	466 —	466 —
500	Torino 4½ c.	462 —	463 —
500	Torino 5 c.	456 —	454 —
500	S. Paolo 3½	413 —	416 —
500	Id. 4 (già 5) c.	463 —	463 —
500	Ferrov. 3 c.	315 —	319 —
500	El. Ferr. 4½ c.	456 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 60	98 80
100	Id. 1941	98 75	98 80
100	Id. 1943 VIII	90 10	89 85
100	Id. 1943 XII	90 15	89 90
100	Id. 5% 1944	94 60	94 75
500	S.T.E.T.	605 —	605 —
500	Miglior. 4	426 —	426 —
500	Sipel	490 —	490 —
350	Mediterranea	468 —	467 —
500	Meridionali	691 —	690 —
5	Lloyd Sab.	4 95	4 90
200	Navig. A. I.	118 —	123 —
100	Torino-Nord	148 50	148 50
10	Italiana Gas	13 50	13 60
50	Sip	60 75	61 1/8
200	Terni	217 —	218 50
100	Valdarno	164 50	164 50
250	Merid. Elettr.	249 50	249 50
75	F. O. E.	74 —	74 —
100	Bsea	73 50	74 —
500	Edison	560 50	560 50
10	Unes	10 25	10 30
500	Savigliano	631 —	635 —
150	Nebiolo	146 —	140 —
125	Bauchiero	164 —	164 —
50	Tedeschi	66 25	66 25
200	Ilva	183 50	183 —
200	Fiat	367 50	369 75
50	Ansaldo	41 50	41 —
17,50	M. Amiata	34 —	34 50
100	Montecatini	178 50	178 25
100	Montaponi	390 50	394 —
5	Schiapparelli	5 80	5 80
100	Mira Lanza	115 —	114 50
75	Cir	170 —	170 50
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
70	Florio	90 7/8	90 60
25	Venchi-Unica	36 5/8	36 75
500	Viscosa	380 25	383 50
25	Valli Lanzo	25 1/8	25 25
15	Cot. Merid.	15 50	15 50
400	Lane Borg.	1355 —	1368 —
200	Bani Stabili	312 —	310 —
100	Cart. Ital.	113 50	113 —
250	Cart. Burgo	250 50	253 —
65	Fornaci	167 —	167 —

Cambi: Parigi 83,80; Londra 62,81; Svizzera 413; New York 12,715.

NEL SALONE DE LA STAMPA

Il Concerto Alfano-Pierangeli

Ricordiamo che, alle ore 17.30 precise di oggi, avrà luogo nel Salone del nostro Giornale, l'annunciato concerto cui parteciperà il Maestro Franco Alfano, con il violinista Enrico Pierangeli e la signorina Amalia Mussolo. Il concerto comprende la «Sonata in re minore» dell'Alfano e la «Sonata in la maggiore» di Bach.

Il Salone s'aprirà alle ore 16,30 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Il concorso letterario fra Giovani Fasciste

Si è riunita ieri a Casa Littoria la Commissione esaminatrice del primo concorso letterario fra Giovani Fasciste. Numerosi sono i lavori concorrenti, costituiti da liriche, racconti, commedie e fiabe. Nei prossimi giorni la Commissione si riunirà nuovamente; l'esito verrà comunicato il 24 corrente, e la premiazione avrà luogo a Casa Littoria, in un giorno da destinarsi.

Pubblicazioni di matrimonio

Ramelone Gerolamo, orefice, con Bruera Agata, commessa — Mavaro Domenico, insegnante, con Massa-Truccat Pierina, insegnante — Franchino Angelo, saldatore, con Dagherti Elsa, dolciera — Serbi Prof. Giovanni, insegnante, con Silva Prof. Jole, insegnante — Naviesano Ottavio, rappresentante, con Carmarino Olga — Revelli Riccardo, Dottore in Legge, con Sincero Rosalia — Bianco Mario, commerciante, con Troia Margherita — Chiara Alfredo, affilatore, con Florio Maria, commessa — Gherzi Alberto, incisore, con Trombetta Maria, impiegata — Motta Vasco, meccanico, con Giodri Maria — Borra Bernardino, elettricista, con Camflor Anna, sellaia — Lottero Giorgio, metallurgico, con Bernard Adelaide — Demartini Sebastiano, tipografo, con Merino Lidia, impiegata — Odasso Luigi, viaggiatore, con Greborio Margherita — Cervetti Giovanni, macellaio, con Meinardi Maria, commessa — Dellera Giuseppe, macellaio, con Bandi Margherita, commessa — Riccardi Mario, Sirelli Andreina — Valle Renato, commesso, con Uhione Maria, sarta — Digna Michele, commerc., con Olivetti Anna — Fanaroli Angelo, avvocato, con Sacco Valeria — Ubezio Silvio, motorista, con Piacenza Agnese, sarta — Ricco Carlo, commerciante, con Fassio Adriana, commessa — Beraldi Augusto, manovale, con Lorenzi Luigia — Barbero Giulio, impiegato dello Stato, con Cassinelli Elda, impiegata — Donna Pietro, impiegato, con Silenzi Maddalena — Koch Enrico, Bottiff, R. E., con Galliale Rosina — Cabri Angiolino, aggiustatore, con Galliano Elisabetta, impiegata — Sbaraglino Giovanni, autista, con Albini Emilia, sellaia — Vacini Giovanni, lattoniere, con Capellaro Maria, pollivendola — Venturello Alberto, mercante, con Todeschini Giuseppina — Caprina Giuseppe, meccanico, con Bertorello Guglielmina, sarta — Cornaglia Giuseppe, impiegato, con Bagini Celestina — Moretto Marino, meccanico, con Bogo Luigia — Panza Giacinto, meccanico, con Broccardi Maria, sarta — Bosero Giuseppe, meccanico, con Tarditi Antonina, ricamatrice — Pilone Angelo, meccanico, con Ferrando-Battista Maria — Nocera Nino, barbiere, con Casalino Margherita, sarta — Vitrotto Giovanni, calderaio, con Bruno Anna — Russo Mario, impiegato, con Russo Amelia — Longoni Amatore, bancaviaio, con Scala Florentina — Zanni Giuseppe, tipografo, con Fontana Olga, modista — Irico Camillo, pasticciere, con Piornbon Lidia, impiegata — Grosso Simone, calderaio, con Bosso Camilla — Rosa Brunet Arnaldo, impiegato, con Alessi Nella, impiegata — Tonoro Tullio, decoratore, con Rizzolo Dominga, stiratrice — Bianco Antonio, impiegato, con Savio Elena, modista — Florenza Pietro, tranviere, con Bringiotti Maria, ricamatrice — Giri Riccardo, muratore, con Giri Lorenza — Borgono Paolo, montatore cristalli, con Fantino Emma, tessitrice — Barone Carlo, disegnatore, con Bianco Teresa — Baldi Giuseppe, costruttore organi, con Salvi Maria, sarta — Bianda Lorenzo, meccanico, con Gabbiani Federica, dolciera — Barone Federico, vend. amb., con Somale Cecilia, sarta — Boffa Pietro, scalpellino, con Pistone Gemma, cameriera — Martano Michele, meccanico, con Val Paolina — Proverbio Giuseppe, gasista, con Gambotti Rosa, tessitrice — Gallia Pierino, macellaio, con Ucchetti Margherita — Cuccio Francesco, perito tessile, con Molinari Antonietta — Mulatieri Giuseppe, pasticciere, con Destriao Alessandrina, commessa — Purghe Camillo, panettiere, con Gariglio Carola, sarta — Ricotti Giovanni, rappresentante, con Canferi Eugenia — Cordero Mario, commesso, con Rubicondo Luigia, operaia — Colli Gino, metallurgico, con Aimo Maria — Aimo Evasio, cameriere, con Sai Maria, commessa — Magna Noè, meccanico, con Orlotto Maria, sarta — Rajnaud Giovanni Guido, meccanico, con Penni Annunziata, operaia — Negre Giuseppe, manovale, con Gioreelli Natalina, calzettaia — Curto Agostino, stuccatore, con Sissoldo Giovanna, impiegata — Scorrano Giuseppe, impiegato, con Catella Giuseppina — Scalafiotti Giuseppe, lavandaio, con Torta Margherita — Morello Enrico, autista, con Garetto Catterina — Ciaiolo Giovanni, panettiere, con Borio Rina, commessa — Pallaver Aldo, pittore decoratore, con Vandranda Anna — Barberis Antonio, autista, con Ferrua Maria — Scaranari Giovanni, operaio, con Baldini Rosa, operaia — Cechino Carlo, con Caviglia Ida — Bradamante Bruno, commerciante, con Rubis Lidia — De Bellis Vito, meccanico, con Vanditti Anna — Ruggeri Oreste, verniciatore, con Daprati Romilda — Facchin Angelo, carpentiere, con Genero Teresa — Morbidini Fernando, meccanico, con Vignolini Elsa — Fella Casimiro, operaio meccanico, con Gribaudi Lodovica, operaia tessitrice — Gherzi-Farassa Enrico, impiegato, con Cagnasso Ida — Mania-Picolot Adriano, meccanico, con Florio Albertina, magliarista — Comotto Francesco, autista, con Besocco Maria, magliarista — Sandretto Giuseppe, trafilatore, con Sandretto Locanin Virginia, tessitrice — Balsamo Domenico, meccanico, con Marchio Angiolina, operaia — Moscosi Ferando, impiegato, con Paolo na Giuseppina — Bernardiotto Bruno, ebanista, con Palazzi Bianca — Bosco Antonio, agricoltore, con Galetto Lucia, ortolana — Ghirardini Gino, meccanico, con Sandri Luigia — Villata Ettore, autista, con Ricaldino Teresa, contadina — Ciaretti Francesco, con Speck Elena — Gallo Francesco, giardiniere, con Grosso Anna — Michi Giuseppe, bracciante, con Simoni Genny — Piglione Giuseppe, muratore, con Grimaldi Maria — Faulasso Luigi, elettricista, con Fanero Ara, Bianrice — Franco Renato, industriale, con Angiolo Margherita — Perdoni Natale, capo tecnico, con Leccacorri Alba, sarta — Berra Mario, impiegato dello Stato, con Degrandi Marta, sarta — Rosso Mario, ebanista, con Grosso Regina, operaia — Finocchio Emanuele, agiato, con Camia Emma — Lusso Silvio, acciaio, con Botto Lucia — Barbano Ernesto, meccanico, con Mottafrè Innocenza, legatrice libri — Dopple Enrico, disegnatore, con Pasact Maria, operaia — Bono Antonio, assistente edile, con Buffardi Elvira — Daccario Armando, imballatore, con Appiano Teresa, operaia — Marcomin Alice, operaio, con Vay Gabriella, calzettaia — Dota Giacomo, meccanico, con Ferraris Rosmina — Siena Alessandro, tintore, con Ferraro Ximera, impiegata — Marza Pierino, meccanico, con Variara Angelina, magliarista — Pascale Ernesto, impiegato, con Scotti Vilma — Gozzano Michele, falegname, con Anissetti Domenica, operaia — Garro Mario, impiegato banca, con Beletti Catterina — Dotaglio Vincenzo Luigi, manovale, con Fiasco Margarita — Oberto Bartolomeo, carpentiere, con Fanel la Adalgisa, cameriera — Simonetti Carlo, agente imposte e consumo, con Tasio Lodovica, tessitrice — Ernesto Luigi, tenente artiglieria, con Friggeri Lia — Veglia Ferdinando, impiegato, con Bota Luigina, dattilografa.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 18-4 al 3-5 1936

Per la guarigione di una persona cara ai poveri de «La Stampa», 500; E. Wild, 500; N. N. 500; Barbero cav. P. Angelo e Signora nella ricorrenza del cinquantenario di matrimonio, a favore dei poveri de «La Stampa» 500; Coniugi Bari Nicola e Lavagna Nicola pro Carità del Sabato de «La Stampa» 100; O. S. 50; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmasso, Gian Luigi, 10; A Santa Rita da Cascia offerta mensile C. B. 5; Conrado Michele (Chivasso), 5; C. D. Y. per il pane ai poveri di S. Antonio in memoria di G. C., 5; Esto, 5; Residuo lotteria, 2. Totale L. 2182.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 18,2
MINIMA	+ 11,8

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Quarantа, ma non li dimostra» di E. De Filippo e «Don Raffaele il trombone» di P. De Filippo. (Recita a prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE — Ore 20,30: «Principessa Liana» di Tito Schipa.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Riposo.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA debutto della Compagnia
ALLEGRI MARINAI
con *Ello Silvani* (elegantissima vedetta italiana); *Fratelli Deer* (concertisti xilofonisti jazz «900»); *Edda Ariosto* (danzatrice acrobatica); *Maria Zoi* («fantasista»); «*3 Balletto Esedra 6*»; *Edil e Aldino* (i realizzatori dell'incredibile); *Elda Tapi* (l'emula di Marta Eggerth); *Sorelle Ariani* nelle loro creazioni. — Sullo schermo:
ELSA MERLINI e NINO BESOZZI
in «*Cercasi modella*» con Gianfranco Giachetti e Ugo Ceseri.

Da oggi al CHIARELLA
grande spettacolo italo-viennese:
«ALMA CRIOLLA»
celebre orchestra tipica argentina
e «**DINAMICA ORCHESTRA**»
della radio di Vienna con un grande complesso artistico, presentato da *Ugo Tieri* in un coreografico e lussuoso susseguirsi di danze, canto, comicità ed allegria.
Sullo schermo: *K. Hepburn* e *C. Boyer* in: «Quando si ama».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Delitto e castigo. Blanchar.
VITTORIA: E. Merlini, Besozzi in «Cercasi modella» e Comp. Allegri marinai.
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Criolla e film «Quando si ama».
IDEAL: Harold Lloyd in «La via Lattea». Nel varietà: Comp. Gloriano.
STATUTO Shanghai. L. Young W. Oland.
BALBO: Shirley Temple in «Angelo di Paradiso». Regga comica e Varietà.
MAFFEI: Crociera delle ragazze e Var.
ALFI: Ma non è una cosa seria. De Sica.
NAZIONALE: I milioni della manicure.
MASSIMO: «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford e Brian Aherne.
ITALA: «All'armi!». Gran successo.
SAVOIA: «Amore in gabbia». A. Lindra.
PRINCIPE: Frankenstein. B. Karloff.
IMPERIALE: Balmat. Brigitte Horney.
REGINA: «Canto d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Aquila». Wallace Beery.
IMPERO: Ritornerà primavera. Gaynor.
CORSO: «Codice segreto» (M.G.M.) con William Powell e Rosalind Russell.
REX: «Anfitrione». Willy Fritsch.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

A dieci giorni dall'adorata figlia, dopo una vita di rettitudine e di operosità, è mancato ai suoi cari

Sirio Carlo (Monticone)

Nel nuovo dolore che trova conforto nella Fede, ne partecipano la dipartita la moglie **Bruna Innocenta Occelli**; le sorelle, il genero, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Valdieri 4.

Non fiori e la presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Dopo lunga malattia sopportata con grande rassegnazione, cessava di vivere il 1°-V-36

Gustavo Anau

Per desiderio del caro Estinto, ne danno addolorati il triste annunzio a funerali avvenuti: la sorella **Luisa** ved. **Morpurgo**; i nipoti: **Anau, Jesi, Morpurgo** ed i parenti tutti.

Torino, 3 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Dopo brevissima malattia chiuse la sua operosa esistenza di bontà e di lavoro

Prandi Pietro Giuseppe
Marcia su Roma

Costernati ne partecipano la dolorosa perdita la moglie **Carlotta Novaro**, il figlio Ing. **Augusto**, i fratelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 15,30, partendo da via Clemente, 22.

Torino, 4 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

La Ditta **S.A.E.T.** con profondo dolore annuncia la dipartita del Signor

Prandi Pietro Giuseppe

suo comproprietario.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore per la famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

Cagliero Ignazio Archimede
Industriale

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie **Favero Margherita**; i figli: **Giuseppe** con la moglie **Gerbino Giuseppina** e bimbe, **Antonietta** col marito **Negro Pietro** e bimbe, **Mary** e **Alfonsina**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 16,30, partendo da via Digione, 8. Serve la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-322

Improvvisamente, con la serenità del giusto, munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del Sommo Pontefice è spirata il 3 corrente

Catarina Priori ved. Brizio

Desolatissimi ne danno il triste annunzio le figlie: **Olimpia** e **Ida**; il genero, la nuora, il cognato, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata ad Arma di Taggia dove avranno luogo i funerali mercoledì 6 corr., alle ore 10. Non fiori, ma preghiere; si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, via Goito N. 8.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Ieri sera, dopo breve malattia, chiudeva serenamente la sua vita terrena

Adele Quartara n. Cinzano

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Attilio** con la moglie **Emilia Boggio, Emma** col marito Dott. **Piero Masenti** e figlio, Ing. **Ettore** con la moglie **Cecilia Ferraris** e figli; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa dell'Estinta in via Lucio Bazzani (già via Saluzzo) n. 15. Per desiderio della Defunta i funerali saranno semplici e senza fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 4 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

Serenamente, munita di tutti i Conforti Religiosi volava al Cielo l'anima eletta di

Maria Praga ved. Avv. Ferrero
di anni 91

lasciando nel più profondo dolore i nipoti: **Costelli Nina** in **Valenzano**; **Cappa Giulio, Maria, Giuseppina** in **Gennari**; **Lina** in **Ostrale**; **Praga Pierina** e consorte; i pronipoti, i cugini, l'affezionata **Annetta** e tutte le persone da Lei beneficate. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Giulio N. 34.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì, 5 maggio, alle ore 11, nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata Messa di trigesima in suffragio del compianto **ANGELO MANDIROLA**. La famiglia, riconoscente ringrazia le gentili persone che ricorderanno l'Estinto nelle preghiere. - 15792

Mercoledì, 6 Maggio, Anniversario della morte di **MARGHERITA ROSSI**, nella chiesa di San Giuseppe, alle 9 e alle 11, saranno celebrate Messe di suffragio. [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Appendice de *La Stampa della Sera* (28

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Disilludetevi, mia cara! — esclamò Gismonda. — E' stato proprio quando ha saputo da mio padre che io non avevo più dote che egli si è messo a fare decisamente la corte a Maud Petersen... E mentre faceva ciò, non esitava a giuocare la più indegna delle commedie: quella dell'affetto e della generosità...

— Possibile? — mormorò Michelina.

— E' la pura verità! — esclamò semplicemente la fanciulla.

E soggiunse, con voce umile e rassegnata:

— Del resto, meglio così. Grazie all'appoggio di un amico, un cuore veramente nobile, abbiamo potuto evitare la vendita della foresta di Saint-Everac, che costituisce la mia dote. Ed il Consorzio delle Banche Regionali non solo ha accordato a mio padre una dilazione della quale aveva bisogno, ma gli ha anche concesso un nuovo prestito di parecchi milioni... Se Raimondo avesse saputo tutto ciò, probabilmente mi avrebbe sposata... Ma Dio non ha voluto che io divenissi la sposa di quell'uomo egoista... Vi assicuro, Michelina, che se Raimondo de Sevère si presentasse a me, pentito e supplichevole, io rifiuterei di riceverlo! E' finita, ormai, fra me e lui... E malgrado le minacce dell'avvenire...

— Che cosa volete dire? — interruppe la commediante.

— Ahimè! Io vi ho già detto troppo, mia cara amica, per non terminare la mia confessione... Temo dell'avvenire, perchè vedo mio padre avventurarsi in una via pericolosa. Egli si è improvvisato industriale, commerciante, uomo di affari... Egli è intelligentissimo, ma non ha nessuna pratica dell'ambiente nel quale si accinge a lavorare... Onesto fino allo scrupolo, egli si farà ballare da avversari meno scrupolosi. E poi...

— E poi?... — ripetè Michelina, che ascoltava avidamente.

— E poi, egli va soggetto a delle crisi alternative di ottimismo e di pessimismo... Si scoraggia di fronte ai più insignificante degli ostacoli. E mia madre ed io siamo costrette a riconfortarlo, come se fosse un bambino... Finora le sue imprese sono state passive. Se non si ferma in tempo, andremo incontro alla rovina totale, definitiva...

— Ma bisogna dirglielo! — esclamò Michelina.

— Mamma glielo ha detto... Si è persino dichiarata pronta a rinunciare a tutto, a vendere i suoi gioielli e la casa di Parigi, a ridursi a vivere sempre trascinata nel baratro con lui...

— Avrete sempre la foresta di Saint-Everac...

— No! mamma non vuol riprendere la procura a vendere che gli ha rilasciata...

— Ma questa è una aberrazione! Se egli si rovina, che cosa ne sarà di voi?...

— Dio solo lo sa! — sospirò Gismonda. — Ma non siamo troppo pessimiste. Io vi ho mostrato il lato peggiore della situazione, ma, grazie a Dio, essa ne ha una migliore... Mio padre è attivo, laborioso, ancora giovane... Se uno dei suoi affari andasse bene, egli potrebbe dare incremento anche agli altri... Lo sfruttamento dei giacimenti minerari che egli ha scoperto nei Pirenei, se adeguatamente finanziato, potrebbe dare risultati considerevoli... Ed il Consorzio delle Banche Regionali non rifiuterebbe certamente, in tal caso, nuovi apporti di capitale...

— Volete che parli coi miei amici di tutto ciò? — chiese Michelina, col tono della più schietta sincerità. — Io terrò per me sola, naturalmente, tutto ciò che il vostro discorso ha di confidenziale. E vi giuro che nessuno saprà mai ciò che mi avete detto... Non mi dispiacerebbe aiutarvi a dare una lezione al signor Raimondo de Sevère...

— Michelina, ve ne prego!...

— La vita è una battaglia, mia cara.

— Ahimè! Lo so anche troppo...

— Bisogna adottare la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente...

— No, Michelina: preferisco l'oblio, il disprezzo e, se è possibile, il perdono.

— Perdonerete a Raimondo?

— Mi sforzerò di dimenticare l'offesa...

— Ma io fremo ancora dell'affronto che egli vi ha fatto!

— L'affronto mi ha lasciata senza odio, e mi ha aperto gli occhi alla verità.

— Siete ammirevole! — disse Michelina. — Ma non posso fare a meno di dirvi che gli esseri della vostra razza sono predestinati ad essere vinti in questa lotta incessante e spietata che è la vita moderna... Bisogna difendersi! Bisogna attaccare! Bisogna punire!... Se voi vi lasciate colpire impunemente, se voi porgete l'altra guancia a chi vi ha schiaffeggiata, siete irremissibilmente perduta!

— Chi sa? — mormorò Gismonda.

— Come, chi sa? — ripetè Michelina.

— Le vie del Signore sono misteriose... Spesso Egli non abbatte che per meglio risollevare colui che ha colpito.

— Voi, dunque, volete rischiare la miseria per un eccesso di longanimità verso vostro padre? Volete rischiare di rimanere zitella per un eccesso di generosità verso chi vi tradisce?... Avete torto, mia cara, credete a me!

— Può darsi che voi abbiate ragione — riconobbe la fanciulla, con un sorriso pieno di nobiltà e di malinconia. — Ma, malgrado ciò, io terrò fede alle mie idee!

La commediante la guardava e l'ascoltava con profondo stupore.

La generosità di quella fanciulla, così nobile e così pura, era, per lei inconcepibile.

— Io vi ammiro profondamente — ella disse. — Ma ritengo mio dovere aprirvi gli occhi... Io sono convinta che vostro padre, per la sua inesperienza negli affari, finirà col portarvi alla rovina... Fate, dunque, in modo di riprendere i vostri beni... Voi siete maggiorenne, ed avete quindi il diritto di parlare e di tutelare i vostri interessi... Vostra madre si faccia restituire la procura rilasciata a vostro padre... E' una precauzione necessaria... E voi mi ringrazierete un giorno di avervela suggerita.

— Oh! Come potete dire queste cose? — mormorò la fanciulla, rivolgendo alla commediante uno sguardo pieno di rimprovero e di dolore.

— Lo so — rispose Michelina — che ciò che vi dico in questo momento urta contro i vostri sentimenti. Ma è mio obbligo parlarvi così, anche a rischio di incorrere nel vostro risentimento e nella vostra freddezza.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Riservata Personale

Non so se esista al mondo un dramma più angoscioso di quello che obbliga un uomo abituato a pensare in un modo ad agire in senso diametralmente opposto. Tale dramma è il mio, e in tre atti. Nato con un'incurabile idiosincrasia per i numeri e le loro pompe, da 25 anni servo devoto dell'Arte, a una volta irriducibile nemica delle cifre, in guerra son divenuto ufficiale del Genio, dell'Arma cioè che più esige cervello quadrato e preparazione ad hoc. Dai castelli in aria alle massicciate, corpo!, che volo! Di questa mia incapacità pratgolla- tica di piantar chiodi e manovrar livelli ho avuto più d'una prova in guerra, però con pochi rimorsi: il minuscolo comando, i compiti di semplice sorveglianza e la vita di trincea, che sui piccoli disastri professionali come su qualunque altro ricordo irradia una luminosità inestinguibile ed eguale, non mi permisero allora di valutare a modino l'ignoranza tecnica e scientifica. Allora bastava che l'ignorante non agisse di sua iniziativa e vegliasse soltanto al regolare andamento del lavoro altrui, se uno voleva invece metterci del suo o fare il passo più lungo della gamba, allora nasceva, pulacaso, la tragedia del Brenta, quando Nando Paolieri ed io ci trovammo incaricati di sorvegliare e promuovere la costruzione d'un ponte colla fraterna consulenza di Salvator Gotta, spesso ospite carissimo nella nostra casupola di Tezze. Così, fra mille accese discussioni letterarie, il ponte venne su da sè, spontaneamente, senza direttive e, ahimè!, senza direzione sicchè un bel giorno, mentre Paolieri finiva la sua requisitoria contro il verismo e io ne iniziavo la difesa, esso approdò molti metri più in su della spalla, che da settimane ne attendeva pazientemente l'arrivo. L'intervento d'un esperto e la nostra interdizione dai pubblici servizi salvarono l'opera, che però serbò il nome di «ponte degli scrittori» con un cartello sotto «riservato ai somari».

Ma come ogni altro suo confratello anche il mio dramma va inesorabilmente svolgendosi: e nel secondo atto s'accumulano cupi incubi e tremendi presagi. Coll'andare degli anni son cresciuto di grado e, purtroppo, d'ignoranza: e un mio recente riavvicinamento alla zona dei lavori unito a una più intima valutazione di me stesso mi hanno fatto allibire. Accidenti alle ambizioni dei vent'anni! Nel '15 noi di 3.a categoria potevamo far domanda e divenire ufficiali da oggi a domani. Quella parola «*Genio*» che allora sembrava fatta apposta per ciascuno di noi, perfettamente adatta al nostro valore e alla nostra natura, ci allecconì e il mito circeo ricomparve col suo corteo di eroi imbestiati. Ah! Se tutti i passeri conoscessero il miglio! Ma il secondo atto è di solito anche quello del groviglio, vero? Difatti...

Nel 1919 in un alto Comando, ove lavoravamo per l'Ufficio Stampa, all'Ufficio «Personale» era addetto un capitano, Ubaldo Baruffi, galantuomo all'osso. Ma siccome la perfezione non alligna in questa terra stenta così anche quel frutto perfetto del brolo emiliano aveva il suo baco: galante, patetico, romantico finchè volete, ma baco! Ubaldo cioè non poteva sfiorare una gonnella senza imbertonirsi come un aspirante. La setticemia sentimentale si palesava ben presto con una sindrome perfetta: qualche ritorno di nerofumo sulle zone craniche già brinate, confusione caotica nelle scartoffie (una volta, grazie a una passabile merciaia di Serravalle, nei ruolini dell'ufficio un cappellano risultò ammogliato con prole e un'altra, sotto l'influsso di una vaga incannatrice di Soffratta, «*Barolino*», il famoso bracco del generale, divenne un tenente farmacista), e infine una enorme diminuzione del patrimonio cartaceo dell'Armata. Ubaldo infatti aveva l'amore epistolare e una missiva di 25 facciate era per lui come una firma su un permesso serale. Talvolta sotto tale diluvio la destinataria perdeva la tramontana e correva a offrirgli i suoi buoni fruttiferi, ma di solito non si trattava che di piccoli e modesti versamenti proletari. Una volta invece l'affare si presentò serio e complesso: quando cioè in una villa della cittadina ritornò una gentildonna di casata, accompagnata dalla sua figliuola, signorina Udi. Costei non aveva più vent'anni, però, così sorridente e soave, pareva pur sempre la Madonnina del Frigimelica a S. Andrea di Bigonzo. Vederla, versarsi un calamaio sulla testa e segnalare come partito per Salonicco il tenente direttore di mensa, fu tutt'uno per Ubaldo. La ragazza gradì quel fervido tributo di sentimenti; ella era già alla fine di settembre e la vendemmia era prudente: così, dopo un preludio epistolare sulla modesta base di qualche quinterno appena, ella rispose al suo damo con un sorriso che, piega più piega meno, diceva: «Abbiamo passato molti anni in attesa e quattro in agitazione. Non sarebbe l'ora d'un po' di calma a due?». Ubaldo non chiedeva di meglio però, siccome ora non si trattava d'un conto un po' corrente ma d'un vero e proprio investimento di capitali con ipoteca, lo stato di grazia bisognava guadagnarselo e non era facile cosa giacchè la via per arrivare al cuore di Udi passava fra le aiuole dell'*Hôtel Rambouillet*. Caspita! Udi era ferrata in cultura classica, laureata in belle lettere, capace di recitarti a memoria gli Statuti Veneti del 1240, le vite e i meriti dei 78 cittadini illustri dell'Isola Memmia, le lettere di Isabella Teotochi e le poesie di Fusinato. A tutto ciò Ubaldo non poteva contrapporre che due terzine di Dante, una frase dei *Promessi Sposi* e qualche sonetto felsineo di Testoni. Pochino, pochino... E scriverle poi, dato chè senza lettere Ubaldo era disarmato? Bisognava avere eleganze stilistiche, tenerezze preziose, delicate allusioni, raffronti storici, citazioni un po' fuori del comune, uno zinzino di filosofia... Santo Dio, dove trovare tale fabbisogno? Dove? Ma alla mensa dei giornalisti, per bacco! Ubaldo trasportò sulla nostra tavola posate, piatti, tovagliolo e bicchiere: in breve, una bottiglia oggi un sigaro domani, gentilezze a ogni piè sospinto, egli ottenne che per lui, povero... Cristiano, Cirano ripetesse la ballata del bacio. Le 92 lettere che precedettero il suo fidanzamento, sì, le ho scritte io. L'amico felice volle per altro sdebitarsi e non trovò di meglio che scrivere sulle mie note caratteristiche: «ufficiale del Genio, dotato di alte capacità...»! Misericordia! E se qualche zelante maresciallo avesse per combinazione letto il documento e considerato suo dovere garantire al servizio un elemento così prezioso, le vedete voi le carneficine?

Ora, quell'effusione d'un amico pericolosamente grato s'ha da rendere innocua. E' pura onestà, ecco... Quindi ci vorrebbe un giudice autorevole, probo e sensato che scrivesse: «Tal dei Tali... entrò giovane e presuntuoso nel Genio, attratto dal fascino di una parola che altrimenti non avrebbe conosciuto mai: e purtroppo ci rimase! Come uomo ne abbiamo conosciuto di peggiori, come tecnico, no. Quindi mentr'egli ritornerebbe sempre volontieri in linea coll'anima e la fede d'un tempo, convinto che nell'epoca dei negri d'Africa e dei negrieri d'Europa la mano serva assai meglio coi cazzotti che colla penna; nessuno pensi di affidargli ponti, strade, gallerie, muri a secco o in umido, a scanso d'imporre alla scienza l'incubo d'un nemico pubblico n. 1...».

Il terz'atto del dramma avrebbe così un fine lieto.

Leo Torrero

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSESSANTANOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	21	11

IL SOLE sorge domani alle 5,13; tramonta alle 19,39. La LUNA sorge alle 18,55; tramonta alle 4,11. Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima + 8°; massima + 17°,4.

SALONE DE «LA STAMPA». — Oggi alle 17,30 concerto Alfano-Pierangeli.

ASSEMBLEE. — Domani, ore 10, Casa Sindacati: personale Teatri e Cinema.

CONFERENZE. — Questa sera Coral di preparazione politica: 1° corso: «Tra Ginevra sanzionista e Ginevra sanzionata»; 2° corso: «Dalla Conferenza di Berlino alla guerra mondiale» (prof. Passamonti).

COLONIE. — Sono aperte le iscrizioni alle seguenti Colonie Alpine e Marine: S. De Angeli, Luce, Pietro Micca, Mutilati e Invalidi di guerra; C. M. Porrieri.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pio V Papa, S. Ilario, Beato Amedeo Duca di Savoia.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: festa di S. Pio V: 7 Messa con Com. Generale, discorso, mottetti; 16 Rosario, Benedizione e bacio reliquia S. Pio V. - S. Antonio e Basilica Mauriziana: pia pratica dei 13 martedì di S. Antonio.

FIERE DI DOMANI. — Asti, Biandrate, Bruzolo, Candelo, Cossano T., Sommariva Bosco.

NUMERI E SPERANZE. - Estrazione del 2 maggio. - Cadenze: Torino 55-15; Bari 15-65; Firenze 70-20; Napoli 75-45; Palermo 57-77; Roma 25-35; Venezia 72-82. - Decine: Torino 18-15; Bari 11-16; Milano 29-28; Napoli 78-72; Palermo 57-55. - Figure: Prevalenza di quella del 7 con 7 numeri (Bari 34; Firenze 70; Palermo 57, 88; Roma 25, 7; Venezia 25); sei numeri ha la figura dell'1; quattro numeri ciascuna hanno le figure del 2, del 3, del 5, del 6, dell'8 e del 9; tre numeri quella del 4.

ESTRAZIONI. — Durante il mese di maggio: Prestito della Venezia, Sarde B., Cogne.

1860. — Domani anniversario della partenza da Quarto della spedizione dei Mille.

La "linia luminosa,, nella diagnosi delle malattie

In che colore luccica il vostro sangue?

Clorofilla ed ematina - Tutto lo spettro in una provetta di siero

Abbiamo già altre volte illustrato ai nostri lettori le straordinarie proprietà dei raggi invisibili dello spettro che, per dirla con un'immagine forse un po' irriverente verso la scienza ma sempre inadeguata alla realtà concitare la fosforescenza di molti corpi, che così diventano visibili al buio. Oppure, attraversandoli, di trasformarsi in radiazioni a maggiore lunghezza d'onda, cioè in violetto, azzurro, verde, giallo, rosso, che il nostro occhio può percepire. Insomma non li vediamo direttamente, ma la loro presenza ci è rivelata dall'effetto luminoso che provocano.

Il piccolo laboratorio dove il prof. O. Reche ha scoperto il «sangue luminoso»

trollata dei fenomeni, non solo danno corpo alle ombre ma suscitano immagini e riflessi dove la nostra pupilla non vedeva che qualche piatta e banale apparenza.

Eppure non passa giorno senza che qualche nuova applicazione sia messa a punto nei laboratori e quello che prima sembrava circoscritto al campo della scienza pura non si riveli suscettibile di utili e impensati sviluppi nella vita pratica, nell'industria, nella medicina.

Montagne di raggi ultravioletti

Ritorniamo quindi ai raggi ultravioletti, ormai nostra buona conoscenza. Ne abbiamo intorno dell'e pronti in montagna, dove ci arrivano direttamente dal sole senza che li abbia filtrati il pulviscolo della città e l'aria più densa della valle. Ce li offrono di sera per via le azzurre palpitanti insegne luminose; possiamo rifarceli a piacere in casa a tutte le ore con qualche «lampada solare» o con l'apparecchio di Wood. Un dispositivo dall'apparenza misteriosa dove il deus ex machina si annida in un piccolo tubo di vetro di quarzo con un po' di mercurio dentro, che al passaggio di una corrente elettrica ad alta frequenza volatilizza e diventa luminescente emettendo in prevalenza raggi azzurri, violetti e ultravioletti.

Appunto per questo un oggetto, esposto a tale radiazione mancante dei rossi e dei gialli, si presenta con un colore diverso che alla luce del giorno o di una lampada a incandescenza, il volto si fa spettrale, i rapporti tonali cambiano. Ma questa radiazione composita può essere ancora perfezionata ai fini scientifici d'indagine, «schermandola» — come appunto nella lampada di Wood — con un vetro all'ossido di nichel quasi opaco alla luce ordinaria, visto per trasparenza, ma che qui lascia passare soltanto gli invisibili raggi ultravioletti.

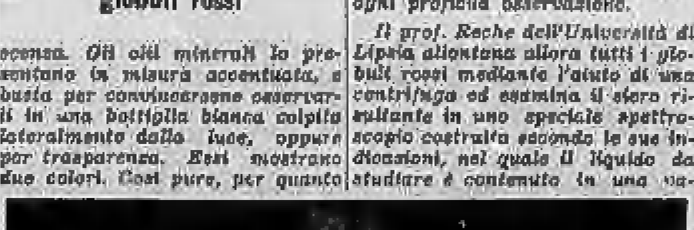
Tanto invisibili che, in una stanza chiusa a buio dove funzioni la nostra lampada, si resta al buio anche nelle sue immediate vicinanze. E i raggi fluiscono dallo stesso diaframma e cadono sul piano neutro di osservazione dello strumento senza che nulla riveli la loro presenza. Ma se provate a metterci sotto la mano, ecco che le unghie brillano di colpo come illuminate da dentro, un diamante s'infiamma, le capocchie dei cerini diventano fosforescenti.

Il fenomeno è suggestivo, ma il suo meccanismo, oggi che è stato spiegato, appare molto semplice. Questi raggi ultravioletti a piccolissima lunghezza d'onda hanno, tra le altre proprietà, quella di ec-

Ora vi sono sostanze a questo riguardo privilegiate: e sono quelle che in soluzione danno al liquido un caratteristico aspetto cangiante, destandovi alla luce il fenomeno detto, in fisica di fluore-

Centrifugazione del sangue per l'allontanamento dei globuli rossi

scenza. Gli olii minerali lo presentano in misura accentuata, e basta per convincersene osservarli in una bottiglia bianca colpita lateralmente dalla luce, oppure per trasparenza. Essi mostrano due colori. Così pure, per quanto



Spettri di sieri di sangue sano (sopra) e malato (sotto) alla luce ultravioletta. La linea verticale a sinistra corrisponde alla porzione del giallo, quella centrale all'azzurro

in minor grado, il petrolio comune, incolore o giallastro per trasparenza, azzurrino se guardato di fianco.

Altre sostanze invece, pure fluorescenti in soluzione, non accusano che pochissimo il fenomeno alla luce naturale. Ad esempio il comune solfato di chinina. Ma tutte lo rivelano, con effetti talora meravigliosi, ai raggi ultravioletti. Sembra davvero che qualche rubino, o ametista o smeraldo liquefatto palpiti nel loro interno, impregnandoli di misteriosi effluvi di luce.

Del resto non è proprio esatto che al buio il nostro occhio non riesca a vederli. Basta che da una certa distanza osserviamo la sorgente schermata che li produce. Allora tutta la stanza ci sembra piena di una nebbia luminosa per la fluorescenza eccitata dalla luce ultravioletta nell'umore vitreo dell'occhio. Se interponiamo un diaframma, che intercetti i raggi diretti verso gli occhi, l'effetto totale scompare.

Anche la clorofilla, il mirabile pigmento verde che dà il colore ai vegetali e sopraintende al loro ricambio perchè fissa dall'anidride carbonica dell'aria il carbonio necessario restituendole l'ossigeno, è una sostanza fluorescente. E lo è pure l'ematina, il pigmento rosso del sangue. Al quale proposito notiamo incidentalmente che essa ha nell'emoglobina una funzione analoga, sebbene sia questa volta l'ossigeno ad essere fissato dal sangue in seguito alla respirazione e l'anidride carbonica ad essere espulsa.

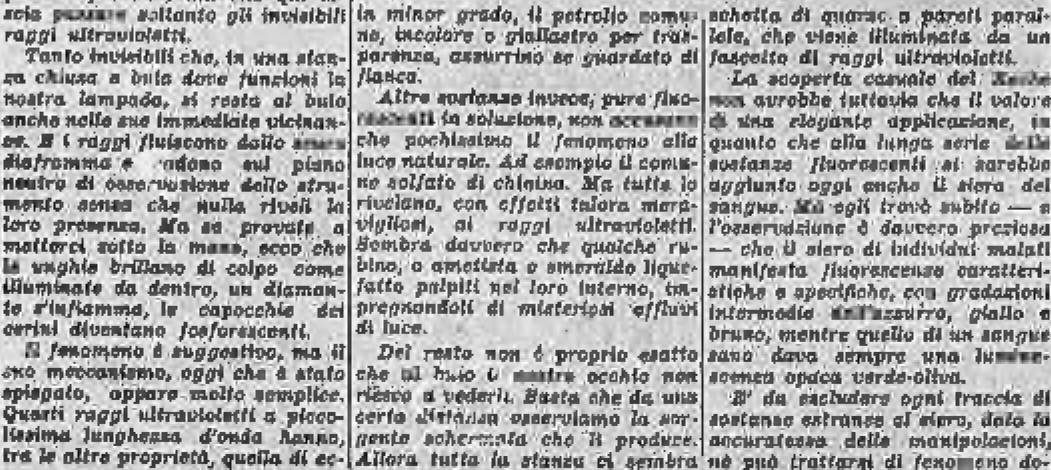
Dove si è rivolta la scienza

Orbene è appunto sui globuli rossi del sangue, visti con speciali accorgimenti alla luce ultravioletta, che si è rivolta oggi l'attenzione della scienza. Anzi, con più precisione, sul siero che è stato liberato dai globuli e dagli altri elementi figurati del sangue. Osservandolo invece direttamente all'ultravioletto, si avrebbe sempre una fortissima fluorescenza, dovuta appunto all'ematina, ma così bruna e troppo intensa, maschererebbe ogni proficua osservazione.

Il prof. Reche dell'Università di Lipsia allontana allora tutti i globuli rossi mediante l'aiuto di una centrifuga ed esamina il siero risultante in uno speciale spettroscopio costruito secondo le sue indicazioni, nel quale il liquido da studiare è contenuto in una vaschetta di quarzo a pareti parallele, che viene illuminata da un fascetto di raggi ultravioletti.

La scoperta casuale del Reche non avrebbe tuttavia che il valore di una elegante applicazione, in quanto che alla lunga serie delle sostanze fluorescenti si sarebbe aggiunto oggi anche il siero del sangue. Ma egli trovò subito — e l'osservazione è davvero preziosa — che il siero di individui malati manifesta fluorescenze caratteristiche e specifiche, con gradazioni intermedie dell'azzurro, giallo e bruno, mentre quello di un sangue sano dava sempre una luminescenza opaca verde-oliva.

E' da escludere ogni traccia di sostanze estranee al siero, dato la accuratezza delle manipolazioni, nè può trattarsi di fenomeno dovuto all'ematina dei corpuscoli rossi, integralmente allontanati. Le colorazioni non possono derivare che da trasformazioni delle sostanze originarie del siero in seguito a malattia, con la formazione di gruppi fluorescenti caratteristici. Naturalmente una risposta definitiva non potrà esser data che quando il materiale sperimentale sarà più abbondante, con un grande numero di spettri di sangue sano e malato da confrontare tra loro in modo da trarne osservazioni e leggi generali.



Una serie di flaconcini, contenenti sieri di sangue malato, esposti al buio ai raggi ultravioletti. (La differenza e l'intensità delle varie colorazioni emesse risultano anche dalla fotografia, eseguita con lastra ordinaria)

Classi e sottoclassi cromatiche

Ma intanto il metodo di ricerca si presenta di una sensibilità meravigliosa, essendo stato possibile allo sperimentatore di svelare tracce infinitesime di un siero qualunque diluito in una soluzione fisiologica e sterile di acqua e sale di cucina. Non solo, ma oltre la diversità del colore di fondo emesso dal siero in esame sotto l'azione della luce ultravioletta, la posizione e l'intensità variabile delle sue righe spettrali possono dare utili riferimenti all'osservatore. Forse per questa via potrà in avvenire essere possibile la diagnosi precoce di molte malattie oggi difficili da accertare. Comunque, anche se non risolutiva e positiva, potrà sempre integrare gli attuali metodi di analisi del sangue, molto più lunghi e difficili. Se non un vero accertamento, offrirà un mezzo rapidissimo di esclusione, facendo quindi indirizzare le ricerche successive in un campo più circoscritto.

L'umanità sarà sempre e ancora composta di individui a sangue caldo e rosso, ma converrà forse dividerli a scopo di studio e terapeutico in classi e sottoclassi cromatiche. I sani dal siero verde, gli altri con tutte le gradazioni dal giallo all'azzurro. A conferma, ove ce ne fosse bisogno, che a questo mondo se ne vedono proprio di tutti i colori...

Radius

Pulizia dei denti ad aria compressa

Oslo, lunedì sera.

I diversi sistemi di igiene della bocca possono considerarsi ormai sormontati se si tien conto delle ultime ricerche nel campo della odontoiatria, culminate nell'invenzione di un apparecchio a pressione per la pulizia dei denti. Esso non differisce in se stesso dagli apparecchi di pittura a spruzzo e di quelli usati comunemente nel montaggio fotografico, soltanto che al posto del colore esso contiene una soluzione dentifricia, la cui composizione è ancora sconosciuta. Il dispositivo consiste in una bombola di acido carbonico, un recipiente per la soluzione e di un becco per l'uscita del liquido polverizzato ad una pressione di tre atmosfere e dovrebbe presentare sul comune spazzolino il vantaggio di ripulire ogni angolo della bocca e tutte le commessure dei denti, senza pertanto irritare le gengive e senza i pericoli già noti.

Per la propaganda alpinistica

Cinematografie di montagna

Gli alpinisti torinesi hanno potuto applaudire nei giorni scorsi la valorosa scalatrice Ninì Pietrasanta, venuta nella nostra città in veste di conferenziera, ed ammirare nel contempo le pellicole che la milanese ha proiettato nei saloni dell'Ymca e del Club Alpino. Raramente, in verità, si sono vedute delle cinematografie, sia pure a passo ridotto, interessanti e vive come quelle girate e presentate dalla Pietrasanta. L'alpinista milanese ha per la cinematografia una profonda passione e da questa passione sono nati degli autentici piccoli capolavori. Abbiamo visto delle scene di arrampicata su roccia e di escursioni sciistiche, girate, oltrechè con una ricerca diligente del soggetto, con un gusto artistico e un senso della fotografia veramente notevoli.

Si va parlando tanto, ad ogni occasione, di propaganda fra le masse per l'alpinismo estivo ed invernale. Un mezzo efficace, sotto questo aspetto, sarebbe precisamente la cinematografia. Siamo convinti di non dire cosa nuova, ma è un fatto che finora da noi, in materia di propaganda alpinistica, di cinematografia se n'è fatto un uso assai parsimonioso. La cinematografia alpina, quando è fatta coi criteri che hanno guidato la Pietrasanta e da una persona che conosca a fondo la montagna com'è nel caso del film della milanese, dà un'impressione della realtà e acquista un valore didattico nettamente superiore a qualsiasi altro mezzo propagandistico. Questo sia detto sopratutto nei riguardi dell'arrampicata su roccia, sempre difficile da spiegare e da dimostrare a tavolino. La Pietrasanta ha saputo cogliere, in proposito, delle scene sulle pareti dolomitiche di un realismo impressionante. Lo spettatore segue veramente l'uomo passo passo nella sua scalata; nessun particolare della sua aspra fatica, delle sue complicate manovre sulla precipite parete gli sfugge, chè l'obbiettivo è puntato a pochi metri dal rocciatore. E' pure bellissime ed efficacissime per la chiarezza esplicativa sono le scene girate sul ghiacciaio del Ruitor, scene riproducenti i diversi esercizi dello sci — salita a forbice, discese a spazzaneve, voltate a cristiania, paralleli-cristiania, passo di pattinaggio, ecc. — effettuati dagli allievi della Scuola Militare di alpinismo di Aosta.

L'effetto propagandistico di tali film, quando fossero adattati quale materiale d'insegnamento nelle nostre scuole di roccia e di sci, sarebbe indubbiamente grandissimo. La cosa meriterebbe di essere studiata attentamente dagli enti competenti, a tutto vantaggio dello sviluppo dell'alpinismo nelle masse popolari.

I giornalisti svizzeri a Pompei

Napoli, lunedì sera.

Dopo avere visitato gli scavi di Pompei, i giornalisti svizzeri che si trovano da ieri nella nostra città si sono raccolti a bordo del piroscafo *Conte di Savoia*, per una colazione offerta in loro onore, alla quale hanno partecipato il console svizzero a Napoli, il comandante del piroscafo e un gruppo di giornalisti.

La vita teatrale

"La principessa Liana,, di Tito Schipa stasera al Teatro Vittorio

Tito Schipa, tra le ballerine della «Scala», che prendono parte alla rappresentazione della sua operetta «La principessa Liana», nell'eccezionale spettacolo di stasera al Teatro Vittorio Emanuele

Come abbiamo più volte pubblicato, stasera ha luogo al «Vittorio» l'attesa rappresentazione de «La principessa Liana», l'applaudita operetta di Tito Schipa, sotto la direzione dell'autore. Questo eccezionale spettacolo — che non avrà altre repliche, dovendo lo Schipa partire stasera stessa, per precedenti impegni — ci giunge con l'eco del clamoroso successo riportato al «Lirico» di Milano venerdì e ieri sera. La rappresentazione di questa sera avrà gli stessi interpreti di quelle milanesi, appositamente qui trasferitisi al completo per aderire al cortese invito della Direzione della Società del Teatro Regio. Com'è già stato portato a conoscenza del pubblico, il Teatro Vittorio era già esaurito fin dalle prime ore della vendita dei biglietti iniziatasi venerdì scorso. Anche i biglietti di solo ingresso, rimasti disponibili, sono andati esaurendosi, e pochi sono ancora quelli in vendita presso il botteghino del teatro. Perciò stasera la vasta sala di via Rossini sarà inverosimilmente gremita, sì da offrire un altro spettacolo veramente superbo. Si può dunque affermare che la iniziativa della Direzione della Società del Regio di far rappresentare anche a Torino l'operetta dell'illustre e popolare tenore, ha ottenuto il vivo consenso del nostro pubblico. Questa constatazione è assai più lusinghiera, considerando lo scopo benefico della iniziativa stessa, chè — com'è noto — i proventi della serata, dedotte le spese, andranno a favore della Cassa Assistenziale del Sindacato interprovinciale dei Giornalisti.

Si ricorda che le tessere della Società del Teatro Regio sono valevoli per il solo ingresso, e lo spettacolo avrà inizio alle 20,30 precise.

CARIGNANO

Stasera recita a prezzi popolari con due divertenti lavori

Al Carignano, i due spettacoli di ieri hanno riconfermato il notevole successo riportato da I De Filippo nelle due precedenti rappresentazioni del «Berretto a sonagli» di Luigi Pirandello e di «Ole Mari... Ole Mari...» di Dino Falconi. Il pubblico, numerosissimo, ha tributato a Eduardo, Peppino e Titina De Filippo e ai loro bravi compagni, tutta la sua più viva simpatia per la squisita interpretazione del forte lavoro pirandelliano e del grazioso atto unico del Falconi. Questa sera, per il consueto spettacolo a prezzi popolari, i De Filippo riprendono due tra le più divertenti commedie del loro repertorio: «Quaranta ma non li dimostra» due atti di Eduardo De Filippo, e «Don Raffaele il trombone», un atto di Peppino De Filippo, che già il nostro pubblico ebbe modo di applaudire nelle antecedenti stagioni torinesi della Compagnia. Domani sera verranno ripresi: «Il berretto a sonagli» e «Ole Mari... Ole Mari...».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Musica da camera: Pianista Maria Maffeietti e violinista Virgilio Marsorati — 17,55-18,15: Boll. presagi e trasmissione dall'Ansaro. — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o F. Previtali con il concorso del soprano Gina Cigna e del baritono Carlo Tagliabue — 21,35: Dizione poetica di Mario Pelosini — 21,45: Musica da camera: violinista A. Serato e pianista A. Betti. — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35-23: Dischi e musica varia.

Vienna: ore 22,10: Concerto variato di banda militare; 24-1: musica da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto variato; 22,10-23: Musica da jazz — **Bratislava:** 22,55-23,10: Musica di dischi — **Parigi P. P.:** 21,30: Musica da camera — **Radio Parigi:** 22,45: Musica da ballo; 23,10-0,15: Concerto

Cinquantamila persone alla benedizione d'una Madonna destinata in A. O.

Udine, lunedì sera.

Le donne udinesi hanno voluto offrire ai combattenti in A. O. la riproduzione della sacra immagine della Vergine che si venera al Santuario delle Grazie, nonchè la bandiera al Maresciallo Badoglio e al gen. Graziani e il gagliardetto al 4° battagl. somalo-eritreo, comandato dalla Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba. Nel pomeriggio S. Em. l'Arcivescovo ha benedetto e incoronato la Madonna, e ha poi benedetto le bandiere. Alla cerimonia ha assistito una moltitudine di non meno di 50 mila persone che gremivano il piazzale Umberto I, mentre sulla scalinata, intorno all'altare, avevano preso posto le rappresentanze e le autorità.

La chiusura a Cesena delle commemorazioni di R. Serra

Cesena, lunedì sera.

Al Teatro Comunale ha avuto luogo la cerimonia di chiusura delle onoranze a Renato Serra, iniziate, come si ricorda, alla fine dello scorso anno. Presenziavano oltre al fratello Africo e ad altri familiari del Serra, le autorità, uno stuolo di studiosi, amici e ammiratori e un pubblico foltissimo. Dopo la lettura delle numerose e fervide adesioni, fra cui quelle del Prefetto di Forlì, del sen. Innocenzo Cappa e Rava, di S. E. Panzini, Gino Giommi, amico e condiscepolo dello scrittore, ha pronunziato una elevatissima orazione.

Egli si è soffermato prima sugli studiosi che si occuparono di Serra, quindi ha illustrato la figura insigne del letterato e del critico, di cui ha ricordato l'interventismo e l'eroico olocausto alla Patria.

Gli inglesi a casa loro

Una fotografia retrospettiva: Antony Eden attuale Ministro degli Esteri britannico, e consorte, colti dall'obbiettivo nel 1923, dopo la cerimonia nuziale, all'atto di partire per il tradizionale viaggio

Lunedì 4 Maggio 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 106
-- TORINO --

La strage dopo il crollo dell'impero

Dal Ghebbi del Negus ai fondachi degli armeni dove si è scatenata la furia dei predoni

L'esplosione di selvaggia xenofobia che ha caratterizzato le due giornate di totale anarchia succedute alla fuga del Negus e dei suoi ministri — l'uno e gli altri soltanto desiderosi di salvare la pelle e i talleri, per nulla preoccupati di quanto sarebbe poi successo — ha dato una riprova — se pur di ciò qualcuno avesse necessità — della totale barbarie etiopica.

L'odio di razza si è scatenato nel più brutale dei modi, alimentato dalle più torbide passioni che possano trovare luogo in animo di negro. Anzi queste ultime hanno avuto il sopravvento, cosicchè nulla è stato rispettato, essendo in tutta la turba dei banditi che s'aggiravano nella capitale etiopica un solo desiderio: quello di fare la maggior preda possibile.

I più colpiti sono stati quindi i commercianti, i quali hanno visto i propri fondachi fatti segno delle ire dei predoni. Circa trenta greci ed armeni hanno pagato con la vita il supremo tentativo di difendere le proprie case, l'orda selvaggia aveva una sola volontà: quella di impadronirsi di quante più cose fosse possibile prima di darsi a fuga disperata verso le foreste.

Uguale sorte è stata riservata all'ospedale Menelik, ove tutto è stato portato via dai banditi, i quali al termine della loro impresa hanno incendiato i rottami rimasti, lasciando alle fiamme il cómpito di rendere totale la distruzione.

Dove naturalmente la furia dei predoni è stata maggiore è ai magazzini generali della ferrovia di Gibuti. Qui, malgrado da tempo i commerci ed ancor più gli invii di mercanzie nella capitale fossero stati ridotti al minimo indispensabile, si allineavano tuttavia sotto le ampie tettoie e sulle banchine numerose grandi casse, contenenti merci di vario genere. Torme di migliaia di uomini si sono gettate su questa nuova preda, tutto saccheggiando; anche qui un immenso falò ha concluso la drammatica gesta.

E' stata poi la volta del Ghebbi imperiale. Questo saccheggio operato dagli abitanti indigeni di Addis Abeba nella sede stessa del sovrano conferma quanto s'è accennato in principio, e cioè come forse ancor più che non l'odio di razza, la xenofobia contro i bianchi, sia stato il selvaggio istinto a muovere i predoni, non più animati da altro sentimento che non fosse la volontà di saccheggio e di strage.

Il Ghebbi imperiale è — o meglio era — se non la più imponente, almeno una delle più ampie costruzioni di tutta la città. Situata sopra una delle molte collinette che si elevano nella grande conca fatta verde da miriade di eucalipti, ove sorge Addis Abeba, la residenza che fu del Negus era composta di numerosi stabili, alcuni dei quali in muratura ed altri in legno.

Tutto l'insieme era contornato da una sorta di cinta che se in alcuni tratti aveva l'aspetto di un vero e proprio fortilizio, in altri si riduceva a poco più di una staccionata, buona al più per impedire il passaggio dei cani randagi. Oltre il palazzotto stabilito quale residenza del Negus — in cui erano la sala pomposamente detta del trono e quella per i ricevimenti ufficiali — il complesso del Ghebbi imperiale comprendeva altre costruzioni minori, nelle quali avevano abitazione altri membri della famiglia. Fra queste una civettuola palazzina in legno, costruita e donata all'imperatore da italiani. Qui abitò per alcun tempo la imperatrice Zaiditù prima della sua misteriosa morte.

Non si possono calcolare da questo momento i danni riportati dal Ghebbi, in quanto si ignora fino a qual punto si sia proceduto all'opera di sgombero da parte della famiglia reale.

Malgrado ciò, naturalmente, la teppaglia scatenata si è lanciata all'assalto nella speranza di una duplice preda: quel tesoro di Menelik che nessuno vuol credere sia ormai sfumato o almeno portato al sicuro e le armi che — a detta di molti — dovevano tuttora trovarsi in grande quantità nei depositi sotterranei fatti costruire durante questi ultimi tempi. In mancanza di queste prede preziose, ogni masserizia è stata asportata ed alcune delle varie abitazioni sono state date alle fiamme.

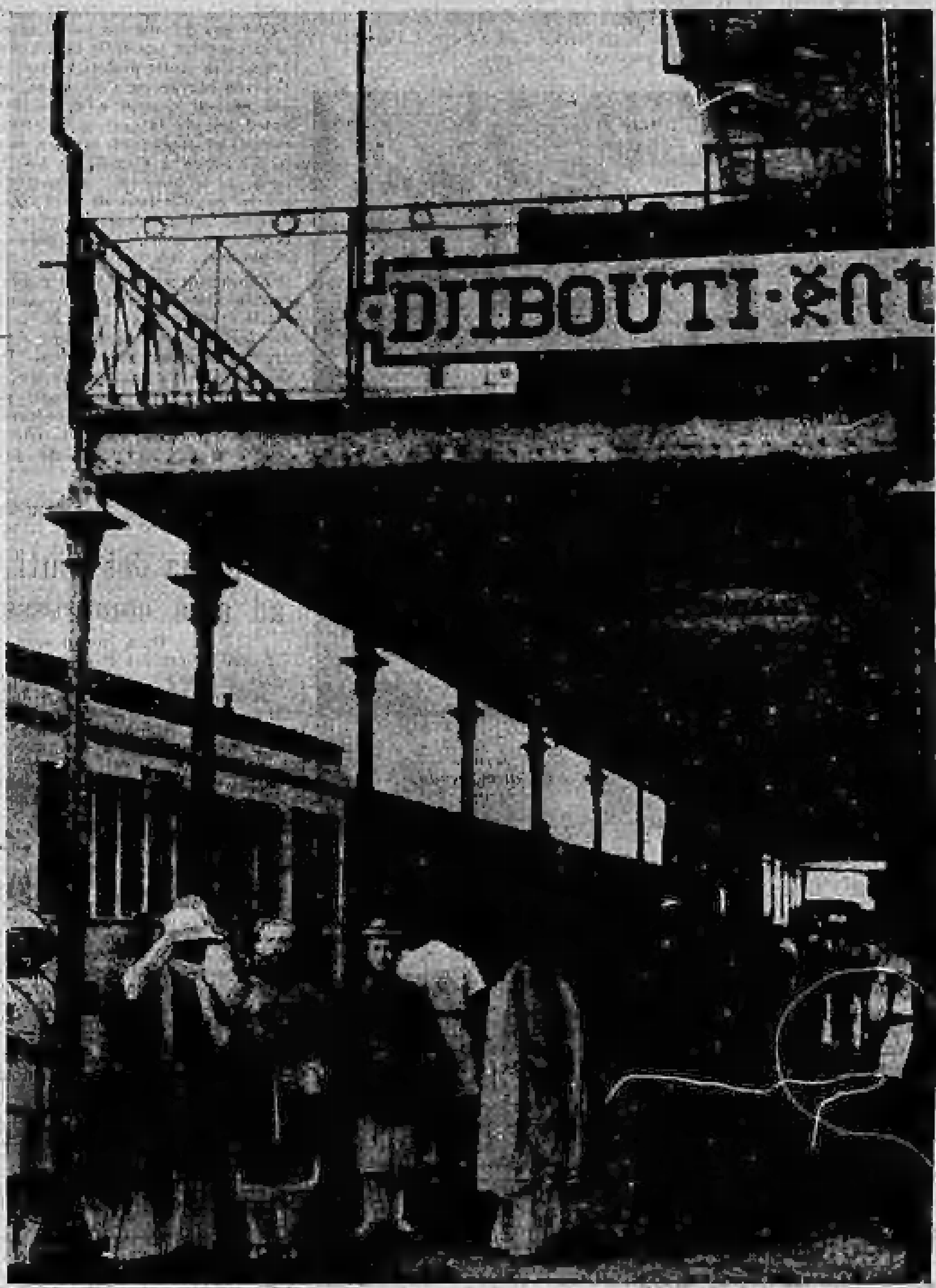
Anche il palazzo delle poste, situato sulla piazza principale, è stato saccheggiato e tutto il carteggio giacente come gli archivi sono andati distrutti.

L'ira incendiaria della folla si è poi rivolta contro il municipio. E' questa una costruzione in muratura situata nel centro della città, ove con gli uffici pubblici hanno pure sede quelli di una casa americana di rappresentanza. Anzi mentre la placca che indica l'ingresso agli uffici civici è piccola e malamente visibile, le scritte pubblicitarie degli americani dominano la facciata, cosicchè sembra trattarsi piuttosto di una cortese ospitalità data dai rappresentanti del nord America al comune etiopico che non viceversa. Nel saccheggio tutto quanto formava archivi pubblici e catastali è andato disperso e distrutto.

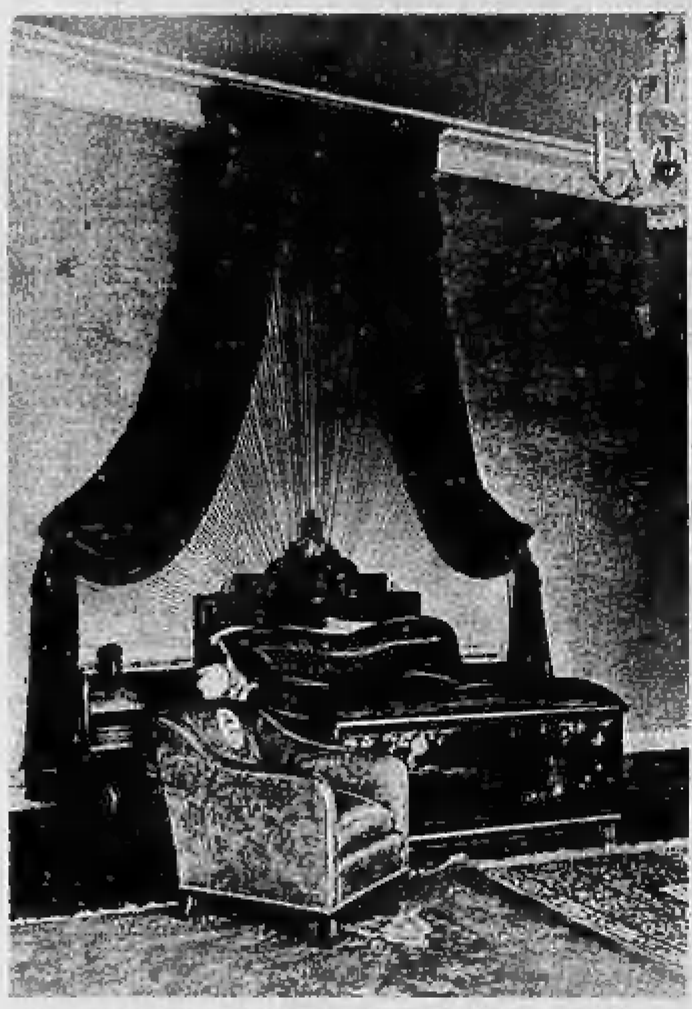
La vita nelle Legazioni è quella che facilmente si può immaginare. Fortuna vuole che queste sedi siano state scelte in località eccentriche, in modo da poter essere sottratte facilmente alle ire della turba irata e tumultuante. Particolarmente attrezzate, quelle degli Stati Uniti e di Francia hanno potuto accogliere centinaia di bianchi di ogni nazionalità, difendendoli dalla misera fine che era a loro minacciata.

D'ora in ora la situazione si è però andata aggravando, così da rendere non soltanto opportuna, ma indispensabile l'occupazione italiana.

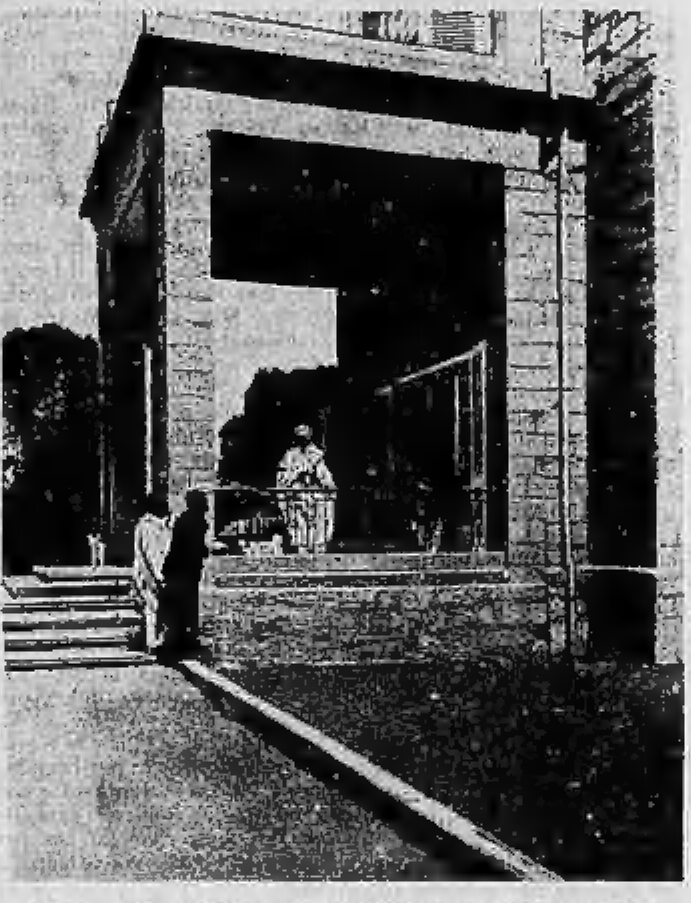
Qui, come in tutta l'Etiopia.



La fuga della famiglia imperiale etiopica ha ispirato questa composizione fotografica che ci porta nella stazione di Gibuti, nell'ambiente stesso, cioè, in cui si è svolto il primo atto della vita d'esulo del Negus. Da sinistra a destra si riconoscono: il principe secondogenito, Maconnen, duca di Harrar; l'imperatrice Menen; il Negus Ailè Selassiè; il primogenito principe Asfauossen; la principessa Tzai-Uork



La camera da letto del Negus: baldacchino, intarsi e tappeti persiani. Qui si è sfogata in modo particolare l'ira devastatrice dei rivoltosi



Questo è il palazzo principale del Ghebbi imperiale. Dalla terrazza il Negus usava trattenersi con quei visitatori che non avevano diritto di varcare la soglia della residenza reale

Rotoli di filo spinato scaricati alla stazione di Addis Abeba per conto degli inglesi, i quali hanno trasformato la loro Legazione in vero campo trincerato.

La Legazione inglese è quella che è stata meglio munita per ogni eventualità. Ecco una pattuglia delle truppe indiane destinate alla difesa

Salone privato di stile francese nel nuovo palazzo imperiale di Addis Abeba. Quanto non ha potuto essere portato via nel treno speciale del Negus è andato distrutto nella occupazione da parte dei ribelli

TOPOGRAFIA DI ADDIS ABEBA

La topografia di Addis Abeba non è certo complicata. Prendendo come punto di riferimento il Ghebi imperiale, la stazione ferroviaria si trova a poco più di un miglio verso mezzogiorno. Il centro cittadino è invece alquanto più a nord, lungo la strada principale dove sorgono la Banca Etiopica, l'Albergo Imperiale, il mercato e l'edificio della Dogana. La stessa arteria giunge poi con il suo tronco orientale al declivio collinoso dove hanno sede le varie Legazioni. Presso le stesse pendici anche un ippodromo e l'ospedale. Alcune chiese nei vari quartieri, una farmacia in centro, i bagni termali dinanzi alla Stazione, gli uffici governativi attorno al Ghebi.

E questo è tutto o quasi tutto. Vediamolo ora un po' meglio nei dettagli, rifacendoci naturalmente a un annetto addietro quando la caotica vita di Addis Abeba aveva il suo ritmo di normale anormalità. Siamo giunti freschi freschi da Gibuti (si capisce che è un modo di dire, dopo venticinque ore di «direttо» a scartamento ridotto), abbiamo indugiato un istante sul piazzale della stazione ferroviaria tanto per orientarci ed osservare subito l'equestre Leone di Giuda, segnalato fra le cose ricordevoli della città. Sulla strada da prendere non v'è incertezza: è unica e vi porta direttamente al centro. Larga, asfaltata, quasi all'europea, che muore nella grande piazza San Giorgio, con la chiesa omonima e il monumento a Menelik (un altro è dedicato alla regina Saba), il mercato, la Dogana e nelle vicinanze il famoso Majestic, che nella vita cittadina ha assunto la funzione di circolo mondano e internazionale. Tutta la cronaca e i pettegolezzi di Addis Abeba avevano qui il commento della nobile signora indigena, del commerciante locale e dell'avventuriero di passaggio, dei notabili e dei grandi dignitari dell'Impero. A qualche festa danzante interveniva anche il Negus.

L'«Hôtel Imperial» invece apparterrebbe alla categoria turistica. Il «Lion», alla periferia, sarebbe stato adattissimo per campeggio, almeno a giudicare dal portale d'ingresso, costituito da due pali che reggono di traverso la fiera dicitura, e da una grande capanna a tetto conico di paglia che s'intravede nello sfondo. Dalla piazza San Giorgio si stacca verso occidente la seconda strada principale di Addis Abeba. Ancora asfaltata ma senza scoli nè fognatura. L'arteria elegante degli indigeni e dei residenti, il caravanserraglio dove, dopo il mercato, ritrovavi tutte le merci dell'Impero accanto alla più inverosimile paccottiglia europea. Dai rasoi di sicurezza alle noci di cocco, dall'acqua di Colonia allo zibetto locale (profumo di lusso delle donne arabe), dai sandali agli «sciamma», dalle pelli alle filze di peperoni rosai. Non mancano tuttavia negozi veri e propri all'europea, caffè, persino un cinematografo. Passato il Ghebi e prima di giungere nella zona delle Ambasciate e Legazioni, c'è anche un arco trionfale a dare maggior decoro alla via.

Quanto a quelle laterali, più che di strade si tratta di piste e di fondi polverosi o fangosi a seconda della stagione. Sono quasi tutte anonime e senza numerazione, tanto l'indigeno si orienta col sole e a casa presto o tardi arriverà sempre. Del resto la targa è anche rara sulle arterie principali, ai cui crocicchi pensavano a smistare il traffico gallonatissimi agenti, gesticolanti sopra botti rovesciate.

Un altro punto di convegno era la farmacia centrale a due passi dal mercato. Così accogliente e aperta a tutti che gli indigeni solevano entrarvi tirandosi dietro la cavalcatura a scanso di furti.

Il servizio idrico urbano è limitato al Ghebi, agli alberghi e alle case degli europei. Per tutti gli altri pensano i vicini torrenti Filda e Gamela quando non in secca e le grandi piogge equatoriali.

Comunque anche alla capitale le preoccupazioni igieniche dei suoi abitanti sono state sempre molto relative. I ricchi e i capi indossano di regola indumenti pulitissimi, ma al loro corpo non è riservato che un solo bagno all'anno, quello reso obbligatorio dalla tradizione religiosa del «Tunkett» (battesimo), festa durante la quale prima dell'alba il clero benedice le acque del fiume o della pozzanghera rituale. In queste acque lustrali, per gli astanti benefiche e disinfettate dalla benedizione, si tuffano allegramente uomini, donne e bambini.

b. s.

Questa è la sede della Legazione americana. Come si vede, ampie pitture erano state predisposte per salvaguardare l'edifizio dagli attacchi aerei. Attacchi naturalmente mai verificatisi. Ora essa accoglie americani e stranieri terrorizzati dalla selvaggia furia degli abissini in rivolta. Gli stessi marconisti debbono alternarsi con gli altri uomini validi nella difesa